ANNO 54 MATTINO TORINO Mercoledì 9 Giugno 1920 MATTINO NUM. 130

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Pranzar, con Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 1 - Finanziari, L. 4 ... Legali, L. 3. Per i Piccoli ... alle rubriche. Per ... ricevimento ... mércoledì ... Servizio Generale ... Cronaca - I divertimenti, ... ontata. (In abbonamento L. 90) — Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

In quali condizioni il Ministero si presenta alla Camera

Il Parlamento

Poche volte il Parlamento si è aperto fra tanta attesa di pubblico; pochissime in tanta gravità di momento. Deputati e partiti sono veramente chiamati a dar prova della loro virtù. La questione del pane non è che uno dei tanti nodi che vengono al pettine e bisogna districare. Districare ad uno a uno tutti, senza esitazioni e senza incomposizione, con netta visione del reale e con risoluta volontà di riuscita. Ma ogni giorno che passa inoperoso s'accumulano i groppi, e se si lascino ammontare il groviglio sarà presto cosa fitto che nessuna abilità varrà più a districarlo. E allora sarà una rovina per tutti, perchè tutti si troveranno del pari prigionieri della situazione che si saranno creata.

Al disopra d'ogni competizione di parte, nell'interesse di tutti, un grande statista ha rotto il silenzio, in che si era austeramente rinchiuso, per lanciare al paese il suo monito. Il disavanzo cresce giorno per giorno, e l'Italia sta come sull'orlo del fallimento. Bisogna frenare con mano spietata le spese; bisogna rigidamente economizzare; bisogna assolutamente pagare. E produrre, produrre senza conforto di più.

Il sagrifizio diventa dunque, come il lavoro, condizione prima di vita. Sagrifizi aspri, penosi; ma che appunto perciò devono cominciare da coloro che la fortuna e il lavoro e l'ingegno ha spinto più in alto. E deve premedere ad ogni sagrificio un austero precetto morale che deve diventare norma politica: nessun guadagno dalla guerra. Ogni guadagno fatto sul sangue dei fratelli deve essere restituito alla collettività. Inchieste dunque sopra ogni illecito sovrapprofitto; tasse spietate sopra di essi.

Ma sarebbe un ingannare il pubblico se gli dicessimo che questo può bastare per salvare l'Italia. Non siamo nè illusi per credere, nè demagoghi per scrivere che i sovrapprofitti di guerra possano colmare il *deficit* finanziario del paese.

Si deve esigere, anzi imporre che i sagrifizi siano tanto più grandi e più aspri quanto la condizione di vita è stata ieri più favorevole; ma se ci si vuole veramente salvare bisogna persuaderci che nessuno si può sottrarre agli obblighi che impone agli altri. Il problema della salvezza non è il fatto di un partito, di una casta o di una classe; è il fatto di tutti. Se per salvarci bastasse sopprimere una casta od occorresse spiantare addirittura una classe, non vediamo perchè, nell'interesse supremo del paese, non si dovrebbe fare. Ma con l'abbattimento di una classe, con la violenza di una rivoluzione al paese non si darebbe di certo che una cosa sola: l'accumulamento di nuovi e più gravi disastri e l'universalità degli orrori della miseria e della fame.

Pensare che la rovina dello Stato sia il problema e il danno d'una classe soltanto, e magari possa essere il guadagno di un'altra, è di fanciulli e di illusi, quando non sia di sommovitori interessati. Così come ora la salvezza dello Stato è stata la salvezza degli individui, delle categorie e delle classi, così di tutti. Mai come ora è stato necessario che la coscienza del pericolo dia la coscienza della comunanza dell'interesse.

Non sappiamo se i rappresentanti della nazione, tornando dalle provincie alla capitale, portino con sè la consapevolezza dei mali e la necessità dei ripari. Se la gravità della situazione, strappandoli dal vago e dal vuoto delle ideologie che i singoli partiti carezzano, li abbia messi di fronte alla realtà, generato il proposito di superarla, dati gli impeti e gli slanci senza i quali nulla di grande e di buono si può concludere. Il paese guarda ed attende. Non domanda cabale parlamentari, non accademie concionatrici, non gesti tribunizi. Vuole serietà di propositi e di fatti; vuole sagrifizi da parte dei suoi rappresentanti per continuare, ed accrescere, se occorre, i propri.

La minacciosa situazione a Valona

implicitamente confermata dal Governo

Le perdite italiane a Sestreva e a Solitza

Roma, 8, notte.

Sugli avvenimenti di Albania una nota di carattere ufficioso reca quanto segue: «Gli incidenti ai quali il ritiro delle nostre truppe in tutto il territorio albanese, meno Valona, ha dato luogo, si riducono a piccoli scontri con bande irregolari. Tali incidenti sono tuttavia in relazione a tutto uno stato d'animo dell'Albania, la cui gravità non è nè causa nè attenuata nei nostri ambienti competenti.

» Il Governo italiano ha fatto un passo ad Atene e Belgrado per diffidare quei Governi a non aiutare gli albanesi contro di noi. Ma è lecito dubitare dell'efficacia di un'azione diplomatica di questo genere. Intanto non è senza significato la sospensione dell'occupazione di Corfù da parte dei greci, nè è improbabile che serbi e greci-promettano all'Albania la completa integrità, rinunziando rispettivamente, almeno per il momento, a Scutari e a Cortiza, purchè gli albanesi facciano una politica anti-italiana. In tali condizioni all'Italia non resta che attendere per dimostrare come l'Albania non abbia amici più sinceri e disinteressati di noi. Comunque, siamo e resteremo a Valona, il cui campo trincerato non ha nulla da temere, neppure se agli albanesi saranno dati i cannoni che attualmente non hanno. Tutto al più potrà essere conveniente, in caso di un regolare assetto, restringere ancora un po' la nostra zona di occupazione».

Le incognite dell'odierna seduta

La pregiudiziale socialista - Le dimissioni del Presidente della Camera - Settantadue Senatori contro la politica del Ministero

Roma, 8, notte.

La ripresa parlamentare avviene in mezzo alla previsione ormai generale di imminente crisi ministeriale. L'on. Nitti lotta con l'energia della disperazione per salvarsi, ma ogni suo sforzo viene ad urtarsi ad una serie di manifestazioni sfavorevoli che dimostrano l'ambiente di sfiducia che si è andato formando intorno al presidente del Consiglio. Nella sola giornata d'oggi il Governo ha toccato uno scacco per le elezioni amministrative nella relativa Commissione parlamentare. Inoltre, vede presentata al Senato una mozione di sfiducia alla politica del Ministero, mozione che reca 72 firme, fra le quali quella del generale Diaz. Questa insurrezione del Senato non è del resto che un fenomeno parallelo all'insurrezione della Camera, dove non si trovano più deputati ministeriali. L'onorevole Nitti presenterà dunque domani in Parlamento il suo terzo Ministero in condizioni di ambiente ostilissime, tali si espli cano nel desiderio di non discutere ma di abbattere il Ministero, difeso ormai, soltanto e senza molto calore, dai popolari e da qualche frazione di gruppi di sinistra. Se dunque non si dubita sul risultato finale della battaglia, regna invece una grande incertezza circa i particolari di essa.

Nella giornata di oggi si è svolto un duello ad armi relativamente cortesi fra il gruppo parlamentare socialista e l'onorevole Nitti. Il gruppo ha votato una deliberazione che non è più ispirata all'intransigenza che ieri aveva dicastrato. La deliberazione di oggi è questa: opporsi con ogni mezzo all'enunciazione del programma ministeriale sino a che non sia ritirato il decreto per l'aumento del prezzo del pane. Orbene, si direbbe che la seconda parte dell'ordine del giorno del gruppo sia andata incontro al Ministero.

Ma il Ministero non ha potuto arrivare fino al punto invocato dai socialisti. Stasera si era autorevolmente diffusa a Montecitorio la notizia che il Governo avrebbe ritirato il decreto-legge per il prezzo del pane. Se così fosse stato, la battaglia preannunziata dai socialisti sarebbe finita in un bicchier d'acqua. Il Ministero avrebbe ritirato il decreto, i socialisti avrebbero ritirato la mozione. L'on. Nitti da parte sua avrebbe potuto, senza ostruzionismo dei socialisti, esporre alla Camera il programma ministeriale. Ma ciò appariva troppo semplice e troppo bello. La realtà invece è diversa. La realtà è che il Consiglio dei ministri ha deliberato stasera di fare quanto è possibile per placare i socialisti. Ma il Governo non può giungere a ritirare il decreto, che è già stato firmato dal Re e pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*. Che farà dunque il Governo? Se mutamenti non avvengano, l'on. Nitti presenterà domani alla Camera il decreto per la conversione in legge del provvedimento sul prezzo del pane e ne chiederà la discussione d'urgenza. Poichè la discussione relativa può essere pressochè immediata, il Ministero crede in tal modo di avere concesso qualche cosa di simile a quello che i socialisti chiedevano. Vorranno i socialisti accontentarsi di questo? Vi è da dubitarne. Essi vogliono il ritiro puro e semplice del decreto, ritiro che il Governo non può accordare. Risulta pertanto probabile nella seduta di domani una levata di scudi socialista. Il gruppo si riunirà domattina per la decisione definitiva, ma, secondo gli umori di stasera, praticherebbe il pensiero di chiedere la parola dopo la lettura del decreto sulla soluzione della crisi. Incaricato di ciò sarebbe l'on. Modigliani, il quale reclamerebbe dall'on. Nitti dichiarazioni esplicite nel senso che il decreto sul prezzo del pane sia ritirato. Ora, dato che ciò avvenga, poichè siamo ancora in via di ipotesi, potrà l'on. Modigliani avere la parola? I pareri sono divisi. Talune personalità parlamentari ritengono che l'on. Modigliani abbia diritto di parlare in quel punto. Altri invece, come gli onorevoli Luigi Rossi e Gaetano Mosca, entrambi professori di diritto costituzionale, sostengono invece che il Governo può parlare quando vuole: perciò non è consentito al presidente della Camera di togliere la parola al presidente del Consiglio per far parlare un deputato. L'on. Orlando ha riunito stasera i vice-presidenti della Camera per esaminare con loro la questione. Comunque, è certo che i socialisti non si riterranno paghi della discussione d'urgenza del decreto. Esigeranno chiedere il ritiro puro e semplice del decreto. Essi possono, dato il loro numero, far rumore impedendo materialmente all'on. Nitti di parlare. Ecco perchè una curiosità febbrile si addensa intorno a questa nuova impreviata situazione creata dai socialisti. Nessuno può dire con precisione ciò che avverrà domani. Se i socialisti non cederanno, nell'aula di Montecitorio può darsi che avvenga il tumulto, può darsi che l'ostruzionismo socialista costringa il resto della Camera a favore del Ministero. Tutto è assolutamente incerto perchè non esistono deliberazioni dei capi gruppo, che si regoleranno secondo le circostanze. Un senso di malessere si diffonde da questa penosa situazione resa ancora più incerta dalla insistenza del presidente della Camera on. Orlando a lasciare il suo posto. Trovare un nuovo presidente costituirebbe un problema angoscioso per il Ministero. Per un complesso di cause la situazione ministeriale tende a oscurirsi. Se anche l'on. Nitti si salvasse domani, dovrebbe affrontare nei giorni seguenti i più gravi pericoli in quella discussione d'urgenza sul prezzo del pane, che la Camera non mancherà di deliberare, se il Ministero potrà sfuggire alla burrasca di domani.

La seduta di riapertura sarà presieduta dal vice-presidente on. Luigi Rossi, essendo l'on. Orlando dimissionario.

La levata di scudi in Senato

e le riunioni della vigilia

Roma, 8, notte.

E' stata presentata al Senato la seguente mozione:

«Il Senato deplora i metodi del Governo che, tollerando l'indisciplina insidiatrice della potestà dello Stato, svalutando la gloriosa vittoria delle nostre armi e la mirabile resistenza del popolo, contrastano il concorde lavoro per la prosperità della patria unificata e per il pacifico conseguimento di ogni progresso civile, metodi contrari alla liberale tradizione italiana e che culminarono nella repressione violenta della patriottica manifestazione del 24 maggio ed agli arbitrari arresti dei dalmati e dei fiumani ospiti di Roma - f.to Piero Lucca.

Alla firma iniziale di Piero Lucca se ne sono aggiunte altre 71 e cioè quelle degli on. Di Prampero, Fabrizio Colonna, Armando Diaz, Hortis, Melodia, Canevaro, Cencelli, Fazio, Valerio, Prospero Colonna, Gualterio, Di Brazzà, De Novellis, Bonazzi, Della Noce, Ulderico Levi, Pellerano, Tecchio, Guala, Salvago Raggi, Cassis, Campello, Rossi, Bettoni, Pigorini, Francesco D'Ovidio, Enrico D'Ovidio, Guido Mazzoni, Filomusi Guelfi, Panizzardi, Zippel, Bava Beccaris, Del Carretto, Lanciani, Sinibaldi, Giuseppe Greppi, Volterra, Alberto Dall'Olio, Bellini, Zuppelli, Ignazio Guidi, Faina, Di Robilant, Gioppi, Mariotti, Lagasi, Riccardo Bianchi, Luigi Torrigiani, Bodio, Del Giudice, Presbitero, De Cupis, Dionisio Nicolini, Polacco, Grandi, Viganò, Rasponi, Agnesi, Figoli, Barbieri, Frascara, Valli, Corsi, Paternò, Filippo Torrigiani, Marsiglia, Giardino, Tahon di Revel, Amero d'Aste, Polli. Altri senatori hanno annunziato la loro adesione.

Il fermento dei socialisti e una nota dell' "Avanti!,,

Molto animati oggi furono i corridoi della Camera e molto circondati i deputati socialisti, che accennano a prendere nella battaglia contro l'on. Nitti un posto di prima linea. L'onorevole Gay deputato di Torino sosteneva che, anche in presenza del ritiro del decreto sul prezzo del pane, si dovesse discutere la mozione per indurre la Camera ad esprimere il suo giudizio su questo argomento e ciò per dare la dovuta soddisfazione alle masse, che già sono in agitazione per protestare contro la minacciata applicazione del decreto-legge e contro ogni altro eventuale provvedimento di genere. E l'on. Gay concluse: — A Torino l'agitazione si è aggravata al punto che solo io ed il compagno Casalini abbiamo potuto lasciare il collegio mentre gli altri colleghi sono rimasti colà. Secondo l'on. Monici, socialista, il Governo si è messo fuori e contro la legge: la violazione costituzionale e meridianamente chiara nè può esservi controversia nella forma nè nella sostanza per noi. La Camera si era impegnata a discutere sul problema finanziario del pane. Il Governo lo ha sostituito con un atto di violenza. Ora afferma che il decreto sarà discusso. Non conosciamo dichiarazioni; ciò era nel pieno diritto legislativo e manochè non si pensi all'indiscutibilità del decreto. Noi siamo ben poco costituzionali e niente adoratori del formalismo ma nel nostro rifiuto vi è più realtà e concreta qualsiasi dichiarazione che trova grandissima risonanza nel Paese. L'onorevole Brunelli, pure socialista, insisteva in questo concetto che la Camera anche se il Presidente del Consiglio ritirasse il decreto-legge deve rifiutarsi di udire le dichiarazioni del Governo come è affermato nella mozione presentata dai socialisti. Si tratta, diceva, di una vera e propria incompatibilità morale. Non bisogna dimenticare che la Camera nella sua seduta del 30 marzo scorso approvò all'unanimità sia pure con il lubrificante Meda la mozione Casalini che è esplicita. Alcuni deputati socialisti insistevano in un crocchio essere necessario di non concedere neppure un minuto di tregua al Presidente del Consiglio. Del resto — continuava l'on. Modigliani — se si lasciate qualche giorno di tempo, egli si salverà. In questa Camera non si abbatterà Nitti che con un voto di sorpresa.

L'Avanti, traccia la linea di condotta dei socialisti scrivendo: «Qualcuno avanza l'ipotesi che in seguito alle nuove dichiarazioni del Governo il gruppo socialista possa modificare il suo atteggiamento. Vana illusione. Che cosa è mutato con quelle dichiarazioni? Il decreto in linea di fatto esiste sempre. Sino a questo momento non c'è alcun nuovo decreto che ritiri il progetto. Se è convinto di avere commesso un errore, che per noi è anche una cattiva azione, la nelle sue mani la possibilità di riparare. Rispetti il Governo la voce del paese che richiede il ritiro di quel cumulo di disavventure e di sciocchezze. Se la cosa è mortificante, la colpa non è nostra. Chi ha rotto, paghi. Di una sola cosa il Governo deve essere sicuro: che ogni ritardo non migliora certo la sua posizione e che qualunque cosa avvenga alla Camera, il decreto non sarà sicuramente rispettato dalle masse operaie. Del resto, facendo ciò, il Governo non compie che un elementare dovere di probità verso la Camera. Ch il doppio voto del 30 marzo che fissa le direttive del Parlamento nel problema del pane, un voto che stabilisce le norme finanziarie colle quali fare fronte al deficit derivante dal prezzo politico del pane. L'ordine del giorno Casalini, approvato all'unanimità dalla Camera, è stato preceduto da una discussione nella quale il Presidente del Consiglio ha dichiarato di accettare, anche per conto suo, quelle direttive e quelle norme. E se hanno accettate anche i popolari, i quali, appena assunti al Governo, non hanno esitato a scagliarsi contro la massa lavoratrice, imponendo loro l'aumento del prezzo del pane. Non sappiamo quale sarà l'atteggiamento dei partiti borghesi, domani, contro l'azione dei socialisti. Se saranno tutti d'accordo nell'assolvere il Governo anti-statutario, anti-proletario, niente di strano. Se alcune frazioni, quelle più retrive e che appena oggi per ragioni parlamentari attaccano il decreto, confonderanno insieme ai loro voti ai nostri, non sappiamo cosa farci. Essi vedranno bene cosa riserva il domani. Noi andiamo diritti per la nostra strada senza alcuna preoccupazione parlamentare».

L'on. Turati interrogato sul decreto per il prezzo del pane ha risposto: «Non sono affatto specialista in argomento. Non potrei dare che vaghe impressioni e non definitive. Il sistema mi pare eccessivamente complicato, capace di procurare infiniti inconvenienti, camorre e favoritismi nei comuni, sviluppo di nuova burocrazia nefasta ecc. ecc. Ma il problema è tutt'altro che semplice e ripeto le mie impressioni non hanno alcun valore speciale. Per me la soluzione è tutta nella produzione, concimi chimici ecc. Ma questa soluzione è una soluzione a scadenza non immediata. Può darsi che in questo senso se parli alla Camera».

Sintomatico ordine del giorno della direzione del P. P. I.

Si è riunita la Direzione del Partito popolare italiano, con l'intervento di don Sturzo. La Direzione ha discusso sulla situazione politica, e dopo aver preso atto delle comunicazioni fatte dal segretario politico intorno alle deliberazioni della Commissione direttiva del gruppo parlamentare sulla situazione della crisi ministeriale e sulle ragioni che ne decisero la partecipazione, ha ritenuto degno di rilievo l'avere ottenuto di già il rinvio delle elezioni amministrative, la creazione del Ministero del lavoro, la modificazione ed il rinvio della tassa sul vino, ed il provvedimento per il credito agrario per la Sicilia, per l'esame della terra anche da parte dei singoli contadini e per la trasformazione culturale. Ha votato un plauso all'iniziativa dell'onorevole Micheli, per l'intensificazione della coltura granaria, facendo voti che egli porti subito alla discussione del Parlamento i progetti già presentati sulle Camere regionali di agricoltura e sul latifondo. In ordine alla questione del prezzo del pane, la Direzione del partito ha deliberato il seguente ordine del giorno: «Ritenuto che, mentre è dovere dello Stato e anche di tutti i partiti diminuire il forte sbilancio di circa 7 miliardi all'anno derivante dalla differenza fra il prezzo politico ed il prezzo reale del pane e della pasta, sia per ragioni di finanza statale, sia perchè il continuo *deficit* così enorme si ripercuote sul ribasso del valore monetario, e quindi accentua il rialzo del prezzo di tutte le altre merci, elevando il costo della vita; ritenuto che era necessario, come è stato fatto, aumentare il prezzo di requisizione del grano per fare aumentare la produzione nazionale e diminuire le importazioni dall'estero, fino ad arrivare al disotto dello stesso minimo raggiunto prima della guerra; ritenuto che i provvedimenti per attenuare, fino ad eliminare il *deficit*, debbono essere coordinati con tutto il piano dei provvedimenti atti a fronteggiare la disastrosa situazione del bilancio statale, e debbono graduare in forma progressiva dalle medie alle maggiori fortune, e debbono tendere gradualmente alla convergenza dei prezzi reali nel libero mercato; ritenuto che il decreto-legge sul prezzo del pane dovrà essere coordinato coi provvedimenti finanziari, e dovrà essere modificato sia nel tipo della tassa sul pane, sia riguardo al consegno creato, sia sulle disposizioni tendenti ad attenuare l'aggravio sulle classi disagiate, includendovi anche il piccolo artigianato rurale e il piccolo commercio di avventizi; invita le Sezioni a fare opera di propaganda perchè il popolo sappia che solo una finanza risanata col proporzionale sacrificio di tutte le classi potrà salvare il paese dalla rovina».

Adunanze dei gruppi e Consiglio dei Ministri

Nel pomeriggio di oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare del Partito popolare italiano. Molti sono stati gli intervenuti e anche molti gli oratori, specialmente appartenenti a quella frazione che durante la recente crisi ministeriale lavorava attivamente per la non partecipazione dei popolari al Gabinetto Nitti. Il gruppo parlamentare, considerando che la partecipazione al Ministero Nitti, voluta ed effettuata, toglie al gruppo molta della propria libertà, ha deciso di votare a favore del Ministero, e nello stesso tempo di approvare un ordine del giorno con cui invita il Governo a rispettare l'autorità del Parlamento e non frustrarne l'opera con decreti-legge riconosciuti unanimemente dannosi. Per ciò che riguarda l'aumento del prezzo del pane, della concessione del grano per la panificazione e la pastificazione, l'ordine del giorno votato invita il Governo a tassare prima tutte le grandi fortune, e poi, qualora la gravissime condizioni del bilancio ancora lo richiedessero, ad aumentare il prezzo del pane e della pasta sempre mediante una legge approvata secondo le norme volute dalla Costituzione e dal Parlamento.

Stasera si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Dopo lunga discussione venne approvato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare socialista, discutendo sulle modalità dell'azione parlamentare nei rapporti della questione del pane, dello svolgimento della propria mozione pregiudiziale, delibera di opporsi con ogni mezzo alla enunciazione delle comunicazioni del Governo finchè il decreto-legge sul pane non sia ritirato».

Oggi alle 17 si è riunito il Consiglio dei Ministri. L'on. Nitti ha letto il testo delle comunicazioni che farà domani alla Camera e si è quindi esaminata la situazione parlamentare. Si discusse inoltre intorno al decreto sull'aumento del prezzo del pane. I Ministri popolari, che pure avevano approvato il testo del decreto, ripeterono all'on. Nitti le rimostranze dei loro colleghi del gruppo. Si venne alla conclusione del ritiro del decreto per sostituirlo con un disegno di legge. La situazione interna, che in alcuni centri, come nel Barese, assume una certa gravità, venne nuovamente esaminata oggi. Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha riferito ai colleghi quali sono le decisioni che egli intende adottare in seguito ai colloqui avuti in questi giorni con i rappresentanti delle diverse organizzazioni postelegrafiche in merito alla riforma. Dopo un nuovo esame della questione ed in seguito ad invito rivoltogli per mezzo dell'on. Squilli dalla Giunta Generale del Bilancio, l'on. Paratore ha stabilito di presentare sollecitamente in Parlamento l'integrale riforma proposta dagli on. Fera e Chimienti. L'on. Squilli si è impegnato dal canto suo di difendere in seno alla Giunta Generale del Bilancio gli emendamenti proposti dall'Unione sindacati. Il Consiglio si è occupato anche delle minacciate dimissioni dell'on. Orlando da Presidente della Camera. Si spera ancora di far recedere l'on. Orlando dal suo divisamento. La questione del presidente sarà in caso contrario discussa dal Consiglio dei Ministri di domani.

Un appello dei socialisti contro l'Ungheria di Horti

Roma, 8, notte.

La Direzione del Partito socialista lancia il seguente appello per il boicottaggio dell'Ungheria di Horti: «L'appello lanciato dalla Confederazione generale del lavoro in ottemperanza ad analogo ordine dell'Internazionale dei Sindacati di Amsterdam deve assolutamente fino nei dettagli più minuti della pratica attuazione, trovare pronto all'azione il proletariato d'Italia. Da tempo noi elevammo la nostra voce di protesta contro l'infame regime cristiano dell'Ungheria che mantiene e sostiene il terrore bianco contro i lavoratori, e da tempo le nostre masse furono tenute al corrente dei delitti giornalmente perpetrati nel paese sventuratamente caduto sotto la più sfrenata e nefanda reazione. L'emozione delle masse lavoratrici d'Italia troverà indubbiamente il mezzo di manifestare tangibilmente la loro solidarietà con i martoriati fratelli d'Ungheria. A prescindere dall'azione che svolgeranno le organizzazioni di classe, noi socialisti abbiamo il dovere di essere alla testa di questo movimento internazionale di protesta, e perciò inviamo le nostre sezioni a prendere accordi con le Camere del lavoro per ristabilire e far rispettare dagli organizzati tutte quelle forme di azione immediata e pratica che siano da adottare perchè il boicottaggio contro il regime bianco ungherese diventi inesorabile e completo. Confidiamo nel sentimento di disciplina dei socialisti di Italia in piedi per affiancare i lavoratori martoriati del terrore cristiano a Budapest».

La Francia preoccupata pel Trattato

I socialisti parigini si felicitano con gl'indipendenti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Dai risultati delle elezioni tedesche balza l'insuccesso dei tre partiti che appoggiavano il Governo.

«Il colpo che riceve la maggioranza ministeriale — osserva il *Temps* — non era imprevisto. In una crisi come quella che la disfatta ha prodotto in Germania, gli uomini che sono al potere si logorano rapidamente. La coalizione che il Governo di Germania si è realizzata si è logorata ancora più rapidamente in quanto essa era diretta dai socialisti democratici ed aveva il rude compito di fare scendere sulla terra il paradiso marxista. E' un compito che causa molte delusioni e provoca molte resistenze. Quelli che sono delusi vanno ad aumentare le fila dell'opposizione di sinistra e quelli che vogliono resistere affluiscono verso l'opposizione di destra. Tale è lo spettacolo al quale si assiste; ma a noi non resta che chiedere che i vari partiti facciano conoscere al più presto le loro intenzioni per quello che concerne l'esecuzione del trattato ed in modo generale per quello che riguarda le relazioni della Germania con comuna delle Nazioni contro la quale essa ha combattuto. I due partiti che, in seguito alle elezioni, hanno veduto aumentata la loro influenza, cioè gli indipendenti ed il partito popolare tedesco, definiscano senza indugio l'atteggiamento che essi intendono assumere nelle questioni europee».

Naturalmente le preoccupazioni per l'esecuzione del Trattato di pace hanno il primo posto nei commenti dei fogli parigini. Così, l'*Ere Nouvelle* afferma che non si deve credere che le elezioni di domenica diano affidamento che un colpo di mano sia da escludersi in Germania. Da parte sua, l'*Ordre Publique* scrive: «La Germania del dopo guerra, così come appariva dai risultati sinora conosciuti dello scrutinio di domenica, non è una Germania rassegnata e docile, desiderosa di mantenere gli impegni contratti a Versailles. Bisogna perciò aspettarsi che essa muova al Trattato aspri assalti e gli Alleati dovranno respingerli con energia». Ad una constatazione analoga giunge il *Gaulois*, notando che la maggioranza della nazione tedesca ha rifiutato di inoltrarsi nella sola via che avrebbe costituito un pegno di sicurezza per la pace dell'Europa, assidosi sottratta alla franca evoluzione che si sperava dai seguaci della sua nascente democrazia. Perciò la Germania rimane enigmatica e inquietante». Questa è pure l'opinione dell'*Homme Libre*, il quale, rincarando la dose, si aspetta che il nuovo Governo sarà meno in grado ed avrà meno volontà del vecchio di piegarsi alle esigenze del Trattato. L'organo clemensista scorge già il pangermanesimo rialzare il capo, soddisfatto di vedere gli inglesi alle prese col bolscevismo e col nazionalismo turco. La maggioranza dei giornali conviene nel ritenere che il centro cattolico, l'esterno perno dell'assemblea tedesca, sarà anche stavolta l'arbitro della situazione, facendo inclinare la bilancia dal lato in cui farà sentire la propria influenza.

Ma i giornali estremisti cantano vittoria completa per l'innegabile successo dei partiti di sinistra ed i socialisti parigini non hanno voluto tardare più oltre per esprimere ai camerati tedeschi la loro soddisfazione. Nella riunione alquanto movimentata della Federazione socialista della Senna, tenutasi iersera, Longuet ha infatti proposto l'invio di felicitazioni ai socialisti indipendenti di Germania per il loro successo elettorale. Da parte sua Cohen ha chiesto che si felicitassero anche i comunisti tedeschi, ma Longuet vi si è opposto, facendo rilevare la cifra derisoria ottenuta dai comunisti, cifra che non valeva le felicitazioni, le quali sarebbero apparse piuttosto un'ironia. Renaudel e Blum si associarono alla mozione di Longuet. Hanno tuttavia insistito affinchè il testo dell'indirizzo fosse modificato allo scopo di non mettere in opposizione i maggioritari ed i minoritari tedeschi, specialmente in questo momento in cui è necessario che si formi un blocco delle sinistre in Germania per far fronte ai pericoli di eventuali colpi di mano nazionalisti ed imperialisti. Tuttavia il testo proposto da Longuet è stato approvato e l'aggiunta, di Cohen respinta.

Una nota officiosa sulle ripartizioni

Roma, 8, notte.

In seguito alle riserve fatte presso i Governi alleati per quelle decisioni che eventualmente fossero state prese ad Hythe dai rappresentanti di Gran Bretagna e di Francia in merito alle riparazioni dovute dalla Germania, il Governo del Re ha ricevuto assicurazione che in quel Convegno non si è mai discusso della ripartizione fra gli Alleati delle indennità tedesche il modo della distribuzione essendo determinato dal trattato di Versailles. L'accordo sulla percentuale di divisione raggiunto tra la Francia e la Gran Bretagna concerne soltanto la proporzione di divisione fra i due Stati della somma che loro spetteranno.

Nuovi conflitti

e sciopero generale a Bari

Bari, 8, notte.

Gli incidenti di ieri sera continuarono fino a notte e degenerarono sempre più. In Corso Vittorio Emanuele guardie in borghese e carabinieri dovettero scaricare due volte le armi per intimorire la folla che tirava sassi. I più vicini furono percossi col calcio del fucili. Tre operai, che erano rimasti fermi all'angolo di Palazzo Mincuzzi indifferenti allo sgomento della folla che scappava, furono affrontati dalle guardie regie che inseguivano i dimostranti. I tre operai vennero violentemente assaliti; ne nacque un tafferuglio. Una guardia assestò un colpo col calcio del fucile sulle spalle di uno di essi. I tre vennero circondati a tratti in arresto. Lo spazzino Nitti Leone ferì di coltello la guardia regia Colasanto Giuseppe e venne arrestato immediatamente. Fu ferito di moschetto all'avambraccio il muratore Raniari Giuseppe, di anni 23, e Siracusa Sebastiano, di anni 30. L'eccitazione cagionata in breve la folla e gli agenti. Piazza Santa Barbara diventò il posto di rifornimento dei sassi che la folla prendeva da una casa in costruzione per lanciarli contro i tutori dell'ordine. Un sasso colpì in pieno petto il commissario Grandinetti. Si ebbe un'altra carica. Il signor Giuseppe Marzano e un soldato rimasero feriti. Così Imperiale Giuseppe, di anni 23, da Piantano, rimase ferito alle spalle. Furono anche ricoverati all'ospedale Orione Vito, di anni 30, muratore, ferito gravemente da una baionetta al terzo spazio intercostale, e De Mola Nicola, ferito da un colpo di moschetto. Tutti i servizi pubblici sono stati abbandonati, meno quello dell'illuminazione. Ieri intanto si riuniva alle 23 l'ufficio centrale della Camera del Lavoro e votava ordini del giorno di protesta.

Il Comitato direttivo della sezione di Bari della Camera provinciale del Lavoro, riunitosi d'urgenza, diede mandato alla sua Commissione di tenersi a contatto con gli altri organismi proletari, d'accordo con i quali sarà deliberata la proclamazione dello sciopero, invitando la organizzazione confederale della provincia a tenersi pronta per qualsiasi eventuale azione. Stamane lo sciopero generale si è effettuato. Tutti i negozi sono chiusi, circolano soltanto le vetture a trazione animale, essendo vietata la circolazione degli auto-veicoli. La città è calma. Frattanto continua lo sciopero dei ferrovieri ai quali il Compartimento, ad esso hanno aderito questa notte i ferrovieri delle secondarie. Tutte le comunicazioni sono tagliate. Nessun treno di Stato è partito, come pure nessun treno della Bari-Locorotondo, delle Bari-Matera, Bari-Barletta, Bari-Bisceglie. Ieri sera alle 22 è giunto un treno speciale per condurre a Bari i rappresentanti dei ferrovieri di Taranto.

Dove andiamo?

Si sente spesso dire, non solo in Italia ma dappertutto, che siamo in un tempo di crisi; nella quale osservazione c'è una parte che rimane nei confini della realtà ed un'altra che li varca.

La prima sta in ciò che, fra le infinite ed incessanti oscillazioni del fenomeno sociale, la presente è assai ampia; la seconda appare nel concetto che il fatto sia singolare, unico, e che l'umanità stia per mutare interamente indole e via del suo procedere.

Le forze principali, fondamentali operanti nella società hanno pochissimo variato: quanto segua ora è stato preparato dal passato e prepara il futuro; e, se vuolsi adonerare una frasceologia volgare, per altro spesso ingannevole, si può dire la presente oscillazione è *effetto* delle passate e *causa* delle future. Per bene intenderla, si può e si deve collocare nelle serie storiche a cui appartiene.

Fenomeni di gran momento stanno ora accadendo. Il reggimento della plutocrazia damagogica è messo a dura prova, e nasce il dubbio se e come la supererà; se ad esso sovrasta la fine che ebbe analogo reggimento sul finire della repubblica romana, oppure se aggiungerà nuova vittoria alle tante ottenute dal principio del secolo XIX ad oggi. Il socialismo marxista, che potrebbesi dire *classico*, sta perdendo un terreno che va acquistando il sindacalismo e l'anarchia; la prima internazionale è ben morta, e stanno ora in conflitto la seconda e la terza, colla prevalenza di quest'ultima. Il socialismo classico andrà man mano dileguandosi, come è dileguato il socialismo utopistico, e si sperderà, come piccolo rivo pel gran fiume della *democrazia*, oppure risorgerà rinnovato?

Questo stesso reggimento della democrazia moderna è ora affrontato; non tanto dai reazionari oramai debellati o convertiti, quanto dagli *estremisti*, bolscevisti o simili, e si vorrebbe conoscere se reggerà agli assalti, o se dovrà trasformarsi, mutare forma, o anche sparire.

La religione del nazionalismo e dell'imperialismo, che tanto fulgida si mostrò non è gran tempo, e che ora patisce un eclisse forse lieve, e sul suo sorgere, o sul suo tramonto? Il militarismo è proprio morto, o aspetta le sorti dell'araba fenice? Che ne sarà della presente borghesia nell'accelerata circolazione delle «élites» che ora segue? Infine, sè è forse il fenomeno più importante, quali effetti avrà il risorgimento delle classi agricole, il quale si manifestò ora o poco nelle elezioni francesi e nella costituzione del partito *popolare* italiano.

Sinteticamente, ed allentando alquanto il freno alla fantasia, andiamo incontro ad un nuovo medio evo, oppure a nuovi tempi di prosperità mercantile ed industriale?

Molti si pongono simili quesiti, e vorrebbero sapere dove si va a parare e che cosa possono e debbono fare.

Non posso promettere di porgere loro valido aiuto per adempiere tali desideri, ed ho solo da svolgere considerazioni sul modo di intendere i problemi, per prepararne la soluzione, lasciando che altri, più di me valente, li sciolga interamente.

Anche in sì ristretti confini, è forse presunzione il volerli trattare in articoli di giornali quotidiani. Nella «Sociologia», lungamente dimostrai che l'arte di governo ha suo principale fondamento nel sapersi valere dei sentimenti e degli interessi che ci sono nelle popolazioni, più assai, in ogni modo, che nei voleri creare di sana pianta, od anche solo prestamente mutare; aggiungo qui che l'arte dello scrivere di scienze sociali sta del pari nel sapersi confare all'indole del pubblico al quale l'autore si rivolge; e poichè tale pubblico è diverso secondochè si scrivono libri, articoli di Riviste, oppure di giornali quotidiani, è manifesto che diversi altresì sono gli argomenti che vi si possono svolgere, tenendo conto del modo che essi richiedono.

Nel libro, sono concessi lunghi ragionamenti astratti, di cui difficilmente può far senza la scienza logico-sperimentale, nelle Riviste debbono essere più brevi; nei giornali quotidiani, brevissimi, o meglio ancora assenti.

Dobbiamo dunque rinunziare a ragionare, a pure solo in parte, in questi e in quelle, della materia nella quale tali astrazioni sono necessarie?

Può darsi; ma gioya

Come andò l'Esposizione di Torino

La stampa del "Bollettino ufficiale,,

importò una perdita di oltre 85 mila lire

Il giornale patriottico di Torino, che ha fatto durante la guerra tante campagne contro gli esonerati e gli imboscamenti avendo il suo comproprietario, comm. Cesare Martini, esonerato fin dal 25 maggio 1915, accusa la Stampa di falso per la pubblicazione delle conclusioni della relazione della Commissione di inchiesta sulle gestione delle Esposizioni di Torino, Roma, Palermo.

Teniamo a disposizione dell'Associazione della Stampa Subalpina il testo del fonogramma ricevuto ieri mattina e pubblicato integralmente e testualmente, senza la modificazione di una virgola, sia il fatto che per errore del nostro corrispondente, o per errore di trasmissione, fu attribuito alla gestione di Torino un dramma relativo alla Esposizione di Palermo.

Annunzi, come nessuno dei nostri colleghi, della verità, non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscere l'errore materiale.

Nessuno può pensare che il comm. Sobrero, giornalista provetto, rispettato e rispettabile, abbia commesso un falso.

Ma il giornale di Cesare Martini ha avuto ragione di cogliere l'occasione di un errore materiale per scagliare i suoi fulmini spuntati e che ogni giorno di più si vanno spuntando. Se non prende queste occasioni!...

Senonchè noi attendiamo da Roma il fascicolo della relazione d'inchiesta per poter mettere in chiaro i limiti dell'involontario errore di trasmissione in confronto alle interessate deduzioni del giornale di via Quattro Marzo.

Dal nostro corrispondente riceviamo la seguente dichiarazione:

« Per un errore dovuto alla fretta del lavoro, furono trasmesse ieri, come conclusioni dell'inchiesta dell'Esposizione di Torino del 1911 quelle che erano invece le conclusioni dell'inchiesta fatta dalla stessa Commissione per le feste commemorative di Palermo. Prego di volermi scusare ».

Il deficit del "Giornale ufficiale,,

« Per il *Giornale Ufficiale* è precisamente per la spesa della stampa, la quale fu di oltre 85 mila lire, venne notato con raglionevole meraviglia che anche quando la tiratura era giornale era stata ridotta il parecchie migliaia di copie si provvedevano nello stesso numero di 31 mila che fu il massimo della tiratura. La giustificazione allottata a tale inutile sperpero fu questa: alla preparazione delle tricromie si doveva provvedere molto per tempo, perchè essendo quasi impossibile eseguirle a Torino dove la sola Ditta Celanza diede buona esecuzione del genere, pur sempre con clichés fatti in Germania e richiedendo il lavoro non giorni ma mesi. La ordinazioni furono fatte con notevole anticipazione quando la tiratura del giornale era di 21 mila copie. Fu dunque l'idea della dinamite, tiratura che procurò l'esuberanza del numero nelle tricromie ordinate diversi mesi innanzi. Il *Bollettino Ufficiale* fu dal presidente della Sezione Pubblicazioni e Stampa, ideato a scopo sempre di propaganda e di reclame limitatamente per la città di Torino. Lo stesso proponente, anche a nome del socio comproprietario della *Gazzetta del Popolo*, si offriva di provvederne la stampa verso il corrispettivo di lire 17 per ogni mille copie di quattro pagine ciascuna (si trattava di un quotidiano) e di lire 28 per mille copie ad otto pagine. Il bollettino sarebbe stato stampato contemporaneamente della *Gazzetta del Popolo* nella stessa saletta del palazzo della stampa dagli impianti elettrici dell'Esposizione. Se ne sperava un utile non indifferente con la vendita di almeno tre o quattro pagine destinate alla pubblicità. La proposta fu approvata, assente dall'adunanza il proponente, dalla Commissione esecutiva, ma anziché ad alcun profitto, la sua attuazione portò ad un onere di oltre 85 mila lire essendo le spese ammontate a lire 97.169,00 mentre dalle inserzioni non si ricavarono che 11.800 lire. E qui ci occorre chiarire un rilievo del ragioniere Donati del quale il on. Cortiana ci diede notizia nella sua relazione alla Giunta generale del bilancio. Oltre alle 17 lire per mille copie convenute per la stampa del *Bollettino Ufficiale* che rappresentava molte cose della *Gazzetta del Popolo* questi si fece pagare, dice riassumendo la critica relazione, dal Comitato la spesa di due redattori ed altro. Si tratta di un compenso di 200 lire al computista Giovanni Cena e di altre 240 lire ad Oreste Fasolo per la collaborazione nel Bollettino e si resta nel sindaco alla *Gazzetta del Popolo* di lire 250 per il servizio assuntivi della spesa dei pacchi del Bollettino stesso, di 4... 935,40 per il consumo di gas e di lire 448,80 per la costruzione di un palchetto, le quali spese tutte per altro, a meno che non si vogliano discutere del merito, paiono veramente estranee alla stimolazione avvenuta per la stampa del Bollettino.

« Il rag. Donati rilevò, anche con maggior ragione, che l'onere reale per il bilancio dell'esposizione non è solo quello espresso nelle cifre riportate, in quanto esse non comprendono l'altra rappresentata dal consumo gratuito dell'energia e della luce. Aggiungesi poi per non ritornare altrove su questo argomento, che, sempre a proposito del « Bollettino », il relatore della Commissione governativa menziona tra le partite inerenti alla gestione pubblicità anche il credono di lire 33.389 fatto alla *Gazzetta del Popolo* per occupazione di area. Di tale condono o di tale transazione la causa determinante il ritardo di oltre due mesi avvenuto nell'apertura della Galleria relativa a Palazzo del Giornale, nonchè un calcolo più razionale delle aree realmente occupate e dei fronteggiarle. La proposta venne dall'avv. Scarfiotti, membro della Commissione esecutiva, da questa appositamente incaricato di procedere alla gestione « esposizioni » e di accordare le relative tariffe, salvo l'approvazione della presidenza. Fu approvata dal presidente e comunicata insieme con altre transazioni analoghe alla Commissione esecutiva, ed il danno grave cagionato dal ritardo nell'ultimazione del Palazzo del Giornale, dove la tipografia della *Gazzetta* aveva installato delle macchine, è particolarmente menzionato nella relazione della Commissione esecutiva, a spiegare anche che nell'anno 1911, contro ogni previsione, il « Giornale Ufficiale » continuasse ad essere passivo avendo dovuto soffrire l'interruzione di oltre due mesi di pubblicazione. Ed riferiscono parte al « Giornale Ufficiale » e parte al « Bollettino » alcune osservazioni del Donati sull'incarico dato per la diffusione delle due pubblicazioni e la concessione della pubblicità nelle medesime alla ditta Latzuda di Torino e Casa di Milano, incarichi che non furono assolti con scrupolosa e diligenza desiderabili. Di ciò tanto si rese conto la stessa Sezione che ad un certo punto minacciò la ditta Latzuda di ricorrere all'autorità giudiziaria, e se ne astenne solo in seguito a pareri dei legali. Poi le partite furono aggiustate con una transazione. Si parlò anche di un grande e scandaloso abuso di automobili col pretesto della diffusione del « Bollettino » e dell'accaparramento di abbonati al « Giornale Ufficiale ». Ma in verità, sebbene non sia facile dare oggi un giudizio su fatti così lontani che sfuggono ad ogni controllo, non pare che l'opera relativa sia tale da stimmatizzarla uno scandalo, non avendo raggiunto che le 1500 lire.

« Ed altrettanto arduo sarebbe giudicare se il Casali cui furono corrisposte cento lire al giorno anche dove trasportare dalla stazione di Milano al punto prestabilito il *Bollettino* e curarne la distribuzione alla stazione del Nord Milano a 50 lire al giorno quando il servizio venne limitato alla città, sia stato troppo largamente compensato. Certo le spese per le due pubblicazioni con le quali si curarono di assistere efficacemente le fortune dell'Esposizione furono, come abbiamo veduto, rilevantissime.

L'affare della Guide

« Ne le furono meno quelle per le guide. Una piccola stampata in cinque lingue che fu chiamata guida Reynaudi dal nome dell'autore, sarebbe pure piccola ed in francese che fu detta, anzi Mocco perchè questi la stampò ad istanza della guida ufficiale che fu anch'essa stampata dal Mocco con notevole ritardo e non più in quattro lingue come era stato disposto stabilito ma solamente in italiano e francese. Le spese relative accertate dalla Commissione governativa furono per la guida Reynaudi di lire 43.868,10 per la guida Momo 1.729,50, per la guida Ufficiale di lire 73.650. Il ricavo della vendita fu assolutamente irrisorio, intorno alle cinquanta lire, anche perchè concessionari esclusivi della vendita all'interno dell'Esposizione vissero danneggiati dal commercio della guida fatto da alcuni concessionari della vendita del biglietti all'esterno elevarono proteste e minacciarono una lite chiedendo infine con una transazione il rendimento ed un indennizzo a quali necessariamente gravarono su questo già povero capitolo. All'attivo si deve però tenere conto che delle piccole guide separatamente fu fatta a scopo di reclame la più larga distribuzione gratuita prima alle Esposizioni di Bruxelles, di Buenos Aires, di Vienna e di Venezia nel 1910 e poi a migliaia negli alberghi, ristoranti, stabilimenti balneari e simili dell'Italia e dell'estero insieme con copie del *Giornale Ufficiale*, di tricromie degli edifici dell'esposizione, di cartelli, cartelloni, cartoline, francobolli, ecc. Furono milioni le piccole guide disseminate in Italia e fuori ed anche di pezzetti illustrati che riassumevano la guida Reynaudi nelle stamparono e distribuirono quasi due milioni. La stampa del catalogo ufficiale costò in complesso 42.240 lire. Il provento della vendita relativa e delle inserzioni nel medesimo fu dato di 16.707,52. Il relatore per la Commissione governativa crede di poter affermare che la stampa di detta pubblicazione avrebbe potuto essere con rilevante vantaggio commessa alla ditta Momo anzichè come lo fu alla ditta Pozzo. La ragione, nella persona del suo presidente, afferma che per l'assegnazione di quel lavoro fosse interrogate tutte le maggiori ditte tipografiche di Torino, non esclusa la Momo, e che questa, ad ogni modo, non possedeva la trezzatura occorsa per la stampa del catalogo ufficiale che richiede « tenere su », come si dice in gergo tipografico, una quantità enorme di caratteri importanti richiesta altresì vastissimi locali per tenere le pagine del catalogo in modo da poterne facilmente introdurre le correzioni e le aggiunte, giacchè in soli trenta giorni dopo aperta la Esposizione, imporla lo spostamento di 20 o 30 pagine.

« La ditta Pozzo che da grande tempo ha l'incarico di stampare gli orari ferroviari era più adatta per assumere la stampa del catalogo. Fu anche osservato che la ristampa del medesimo era stata deliberata ed eseguita quando essa non era ancora definitivamente corretta. Ma tale ristampa non fu deliberata dalla Commissione esecutiva, bensì dalla Giuria internazionale. Del resto, non si trattò neppure di una ristampa vera e propria, ma di un primo provvisorio elenco dei premiati per il quale detta Giuria ritenne a ragione dell'urgenza servirsi della prima edizione del catalogo.

Altri lati della gestione pubblicità

« Notevole fu pure la spesa per la stampa dell'elenco premiati. Un primo elenco, che fu chiamato tricolore dal colore della copertina, stampato dalla Ditta Pozzo, costò 12.450 lire e fu inutilizzabile, tanto risultava pieno di errori. Il secondo elenco ufficiale e definitivo, detto Palmares, costò 18 mila lire in 10 mila copie pagate alla stampatore Momo, più il valore della carta fornita dalla Commissione esecutiva e cioè oltre lire 11.750. Ad aggravare anche, sebbene in minima parte, l'esiguità dei proventi della gestione pubblicità contribuì l'esito della liquidazione dei relativi crediti, tuttora da esigere ad esposizione finita. Liquidazione che la Commissione esecutiva affidò ai signori Richter e Torellini con un contratto in virtù del quale era concesso a titolo di provvigione al due soci il 30 % delle somme a ciascun loro realizzato. Così i crediti per un importo presunto di lire 57.664,20 e per una somma riconosciuta dalle ditte debitrici in un totale di lire 53.337,45, non si riscossero che lire 27.750,90 meno lire 2250,80 di provvigione, cioè lire 25.571. Questo modesto risultato si spiega considerando che i crediti esigibili erano in parte dubbi perchè i debitori opponevano ragioni di compenso e persino la riconvenzione per i danni i quali sostenevano aver subito per la forzata tardività e irregolarità delle pubblicazioni, in parte anche di non facile esazione per sopravvenuta insolvenza. Non può ritenersi eccessiva la misura del compenso del 30 % concessa ai liquidatori se si tiene conto dell'abituale larghezza dello sconto a delle Commissioni che si pagano dal libero commercio. Non felice è parso consiglio apparve infine quello di affidare alla già ricordata S.A.L.V.E. la direzione e l'esercizio di una agenzia ufficiale mediante la vendita delle pubblicazioni della Commissione esecutiva, delle cartoline, dei bollini, delle tessere di abbonamento ecc., dietro la corresponsione del rimborso di tutte le spese e del 20 % sugli introiti lordi fino alla concorrenza delle spese di gestione e il 50 % sull'utile netto ulteriore. Ma ritenendo giustamente la società una filiazione della Dubin di Parigi, la Commissione esecutiva dovè pure considerarla particolarmente adatta ad un servizio che esigeva pratica speciale nel campo dell'industria forestiera. La stessa Commissione esecutiva ebbe ragione di lagnarsene ed alla fine della gestione si trovò in contestazione con esse per una somma di non grande rilevanza in confronto a quella di L. 142 mila riscosse per il suo tramite, onde la nomina di un collegio arbitrale presieduto dal senatore Pallieri per la determinazione finale. Nel suo complesso l'esame della Sezione pubblicità e stampa lascia l'impressione che pel le sue molteplici forme d'attività abbia sensibilmente risentito della palese insufficienza dei suoi organismi amministrativi cui presiedeva un minimum spirito di coesione, dato e da ritenere derivassero danni di gran lunga maggiori dalla realizzazione dei risparmi ed abbia risentito assai dalla non meno affannosa e inutilmente successione di quelle determinazioni ed con cui si sperava fronteggiare le minacce sempre più considerata imminente di un insuccesso finale. L'atteggiamento della Sezione da l'impressione di quella del viaggiatore che nella febbre di risolvere la propria pericolante fortuna, numera disperatamente la posta e prepara una più larga recita. Ma l'atteggiamento contro tale fine, delle testimonianze concordano in riconoscerlo, non provenivano da preoccupazione di personale interesse, anzi era inteso da fervido amore e inconcludibili legittimo ragioni di orgoglio locale e nazionale ».

Il Sindacato dei ferrovieri

conferisce col Governo sul regolamento

Roma, notte.

Il Sindacato dei ferrovieri italiani comunica: « Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani, che aveva trattato col Governo per la risoluzione delle questioni più urgenti interessanti i ferrovieri, ha riconfermato l'incarico alla Commissione di studio, che tratta gli altri problemi, tra i quali quelli delle pensioni, di risolvere al più presto la riforma del regolamento del personale. La Commissione tiene conto dei suoi lavori. Nella mattinata ha conferito col sottosegretario on. Sertini presidente della Commissione, al quale ha esposto l'ordine dei lavori. Assunto sarà reclamata l'applicazione delle deliberazioni precedentemente prese come quella della messa vestiario, del regolamento sanitario, delle forniture gratuite di medicinali, delle malattie professionali ecc. Si tratterà subito la discussione per quella parte del regolamento relativa all'orario delle 8 ore per tutte le categorie per l'orario unico continuato negli uffici, per l'assegno fisso al personale dei treni e su altre questioni minori. Dopo di che la Commissione passò a trattare grandemente attesa riforma di tutti i regolamenti del personale e cioè la riduzione dei quadri, la specificazione delle qualifiche, le indennità di trasferta, la tabella degli stipendi, le competenze accessorie, concreta l'abolizione dei cottimi e dei premi ad economia, l'indennità di lavaglia, le Commissioni locali e centrali di avanzamento ecc. Il regolamento disciplinare, le case economiche e quanto altro concerne la sistemazione del personale. In questi giorni la Commissione Vedendo riuscire d'urgenza la sistemazione finanziaria dei pensionati e la sollecita regolarizzazione degli avventizi, terrà una conferenza col ministro dei LL. PP. ».

REATI E PENE

Il processo Vottero-Angelini

(Tribunale Penale di Torino)

Udienza 8 Giugno

Qualcuno argutamente ha definito questo dibattimento... l'Accademia della Crusca... E non solo perchè vi si discorra, a lungo quanto il cruscone, cruschelli, mondiglie e farine... ma per una certa rassomiglianza nello svolgersi del dibattimento con alcune delle famose sedute dell'antica Accademia... Certo il processo ha assunto delle proporzioni imprevista, non ostante la buona volontà del sagace presidente, che, sentendo l'esuberanza della istruttoria orale nociva allo stesso austero interesse della giustizia, vorrebbe sfoltire un po' più per le spicce. L'escussione testimoniale è stata d'una minuziosità... inverosimile, ricca di confronti, saturo di contestazioni, di elucubrazioni tecniche e pseudo scientifiche... con ripetizioni e paralisi fino alla... sazietà. Ed il processo era apparso così semplice ed in linee schiette e precise.

Il teste cav. Secondo Martino, appartenente alla Commissione di vigilanza, spiega quali possono essere le cause dell'eccedenza grano che può trovarsi in un molino. Afferma che erano corse voci raccolte dalla Finanza che dal molino Vottero uscisse clandestinamente della farina. Non risultò la consistenza di tali voci. Verificati i registri, le annotazioni delle uscite erano concordi con quelle inviate al Consorzio.

Cav. Vottero: — In seguito a quelle voci, il capitano di Finanza fece fare dei diligenti appostamenti, dei quali io stesso ero contento, per vedere se per caso fosse in colpa il mio personale, a mia insaputa, il capitano escluse in modo assoluto che si fossero verificate uscite clandestine.

Il geometra Andrea Barbero, ora incaricato del consorzio di gestire il molino Vottero come commissario straordinario, narra che fece ultimare dalla macinazione del grano giacente per fare l'inventario reale. I libri dell'azienda erano tenuti abbastanza bene, specialmente quello d'introduzione dei cereali. Il libro di macinazione era stato un po' sommario fino al 31 dicembre 1919, poi fu ben regolarizzato. Al 31 dicembre 1919 vi appare una dicitura: lavorazione figurativa di qualche centinaio di quintali di grano, che l'impiegato Del Zotto spiegò come una annotazione per pareggiare una eccedenza di trecento quintali di cereali. Così pure nel febbraio 1920 vi è una annotazione di 611 quintali senza corrispondente indicazione d'origine e nel maggio una annotazione d'introduzione di 1001 quintali in confronto d'una reale introduzione di 900 quintali. Di tali cifre il Del Zotto non seppe dare spiegazioni, affermando di averle scritte per ordine ricevuto dall'amministrazione. Queste annotazioni — le quali, secondo le spiegazioni che dà l'avv. Baravalle, dall'abbaro non si dimostrate... sottrazioni, ma anzi un carico che il molino s'assegnava a favore del Consorzio — danno luogo ad una interminabile discussione, nella quale si fa intervenire anche il Del Zotto, il quale è richiamato vivamente dal Presidente e punzecchiato dal P. M. perchè non riesce a farsi capire nella spiegazione che vuol dare delle cifre suddette, le quali invece, secondo il teste geometra Barbero, erano annotazioni per pareggiare una maggiore resa di prodotti, di cui le cause possono essere parecchie.

Umberto Vottero. — Tali cifre erano poste per pareggiare gli accertamenti reali con quelli contabili e cioè quando ci accorgevamo di eccedenze delle quali subito ci davamo carico in confronto del Consorzio.

La lunga deposizione del teste Barbero, su istanza del P. M. si diffonde sul funzionamento della bilancia automatica. Egli non crede a quegli errori di pesatura, quali furono denunciati. Ad ogni modo si sarebbe dovuto fare sempre il controllo con la pesatura dei prodotti quotidiani, così come ora, anzi ch'egli abbia dato ordine specifico, sia fa al Molino Vottero. Queste affermazioni sollevano un nuovo vappolo. Domande, contestazioni, discussioni. Ora dall'arte bilancia si passa alla meccanica. Il sig. discute di precisione d'ordigni di pesatura, di fabbricazione di bilancie... Poi si contesta la possibilità di fare un esatto controllo quotidiano senza fermare la macinazione. Si richiama il capo mugnaio. Il quale dice che il commissario Barbero espresse il desiderio di fare la quotidiana pesatura dei prodotti. Il controllo quotidiano non fu mai fatto dal Vottero, perchè non era possibile senza fermare il molino, ma una volta alla settimana si faceva il controllo qualitativo dei prodotti...

Testimoni a difesa

E siamo ai testimoni di difesa. Il rag. Celestino Bergamasco, capo ispettore tecnico del Consorzio granario di Milano, spiega come facilmente si producano delle eccedenze. Nel molino Besozzi a Milano in un anno si verificò un'eccedenza di 800 quintali...

Avv. Mollard. — E poco lo si è messo in prigione il cav. Besozzi...

Teste. — Ma nemmeno per sogno: perchè quell'eccedenza restava a carico e favore del Consorzio, il quale a suo tempo con l'inventario reale, che esso ordina ogni tanto per i suoi molini, rileva e proclama l'ammontare di queste eccedenze. Spiega il teste che la bilancia automatica può portare errori di pesatura e non devono essere tenuti in conto le sue registrazioni come indizi sicuri di controllo.

Su domanda dell'avv. Mollard, il quale accenna alla speciale formazione delle commissari di vigilanza in Torino, il teste dice che a Milano il Consorzio affida le verifiche a ispettori tecnici e non a mugnai esercenti. Parla poi a lungo dei prodotti e sottoprodotti della macinazione.

Il teste Chiapporl rag. Giov. Batt., ispettore tecnico del Commissariato generale d'approvvigionamenti pel Piemonte e Liguria, spiega anch'egli la normalità del fenomeno dell'eccedenza, dovuto a difetti di pesatura, a fermentazione eccessiva del grano, a massimi troppo ristretti nelle norme di legge per la macinazione, del calo di pulitura. La bilancia automatica serve più per regolare la macinazione che per avere una pesatura di controllo. Essa si logora facilmente e qualche volta sfinanzia.

Avv. Paveslo: — Come quella della giustizia.

E ancora sulla normalità dell'eccedenza; di cui non si è mai fatto carico ai mugnai sulla necessità della quota *calo*, sul funzionamento della bilancia automatica che per la stessa consistere a minore resistenza dell'ammissione del grano nel platello, può dare degli scarti irregolari e sulla quale dei prodotti sono interrogati l'ing. Giulio Sante costruttore di Molini e il cav. Carlo Porporati, già proprietario di simili aziende.

La ragioniera Rina Saglietti, invece, deve dare delucidazioni sulle scritturazioni contabili che, come di solito, nonostante che sia certo che le cifre non sono opinioni, danno campo alla più accesa disputa. Sicura anche essa, oltre che colla lunga pratica della bilancia, coll'alta percentuale del calo, che fu poi appunto spontaneamente dal Vottero ridotta della metà, le eccedenze verificatesi. Le annotazioni di maggiori introduzioni erano redatte per pareggiare colla produzione. Tali rettifiche si fecero sempre anche negli anni precedenti all'esistenza del Consorzio e in cifre molto rilevanti, quando i Vottero lavoravano per loro conto e quindi non potevano avere alcun interesse o profitto le eccedenze...

Presidente: — L'Umberto (il giovane figlio cav. Vottero) era pratico dell'amministrazione dell'azienda?

Teste, con esclamazione pietosa: — Oh, povero Umberto!... Umberto faceva quello che poteva... nella direzione del molino elettrico... Ma lui amava i suoi libri, lo studio... scriveva... dipingeva...

Udienza pomeridiana

Un testimonio d'accusa tra la serie di quelli di difesa. E' il padrone di forno Adamo Ortolani, il quale una volta — egli dice — dal Molino Vottero qualità di farina in cui il prof. Belli, che l'analizzò, trovò qualche po' d'impurità e di materie estranee.

Cav. Vottero (insorgendo). — Il molino lavorò sempre regolarmente e con coscienza il grano che gli forniva il Consorzio e che naturalmente qualche volta fu anche un po' scadente...

Umberto Vottero: — Del resto nel campione di farina dato dall'Ortolani al prof. Belli si erano pertino tracce di silice provenienti dalle macine del molino. Ora il nostro molino non ha alcuna macina di pietra, ma tutti frumentatoi in acciaio...

Il teste Pietro Tavalai, ex direttore del Molino elettrico, depone sui contrasti che ci furono tra la ditta e l'Ortolani per inosservanza di contratti. Poi è lungamente interrogato sulle operazioni del Molino. Afferma che la pesa automatica fu sempre adoperata per uso interno, mai per vendita e compera perchè non perfettamente esatta. I prodotti, finocchi e destinati alla distribuzione, vengono poi pesati al bilico. Non sono mai entrate né uscite partite clandestine di cereali; la vigilanza delle guardie era severissima. L'eccedenza del grano dei silos si rese palese quando, diminuita l'affluenza del grano stesso, quotidianamente in Molino fu possibile fare una misurazione approssimativa nei silos. Un inventario approssimativo delle giacenze grano e dei prodotti si faceva mensilmente: un inventario reale non si potè mai fare anche per mancanza di personale adatto, perchè militarizzato, e perchè non si poteva fermare il lavoro, che sempre pressava.

Il cav. Carlo Ilescozi, industriale, presidente dell'Associazione Granaria di Milano e presidente dell'Associazione dei Mugnai d'Italia, accerta la normalità costante delle eccedenze e differenze tra le situazioni reali e le contabili. La eccedenza reale si stabilisce solo con gli inventari che fa fare il Consorzio dai suoi ispettori. Nello stesso molino — dice il teste — della mia ditta in Milano si è verificata una eccedenza di 300 quintali, di cui m'accorsi quando incominciò a prendere la consistenza di 60 quintali. Le eccedenze possono essere causate dalla lavatura del grano (che a Milano è concessa generalmente mentre a Torino eccezionalmente), dalla elevata percentuale concessa di calo e di scarto, che i buoni molini ridiconc d'assai, così che le eccedenze ridondano a merito della perfetta lavorazione dei molini e si risolvono a vantaggio del Consorzio.

Il rag. Carlo Lamas ed il capo mugnaio Eugenio Bergamasco del Molino Dora, di cui il Vottero è presidente, ed il cassiere Rodolfo Conelli affermano che mai entrarono nei molini della Ditta cereali non del Consorzio e come anche nel molino di Villafranca si siano verificate eccedenze. Mai si fecero inventari reali e l'uso del sottoprodotti fu secondo i regolamenti e le prescrizioni governative.

Il caporale di finanza Antonio Ferri conferma le circostanze sopradette riguardo all'entrata ed uscita di cereali e dei prodotti. Mai fu lasciato uscire merce senza il regolare buono dell'Annona, eccetto che per autorizzazione di questo ufficio e del Consorzio.

Il rag. Angelo Fevrus, proprietario di molini, e ispettore del Ministero per la macinazione, cav. Bordese, intrattengono a lungo il Tribunale sul funzionamento della bilancia automatica. Le quale non serve che per indice di macinazione, non per precisione di pesatura. Gli errori in media sono del 4 al 5 per mille. Le eccedenze, oltre che per questa differenza di pesatura, dipendono dallo troppo alte percentuali di scarto e di calo che è permesso ai mugnai di conteggiare.

L'industriale avv. Assaval e il rag. Carlo Notari affermano che l'Umberto Vottero non ha inclinazione per il commercio. Egli è portato per gli studi economici e soprattutto per la pittura, cui avrebbe fatto bene a seriamente dedicarsi. E' artista e fine conoscitore di antichità... Si preparava per un lungo viaggio in Inghilterra ed in India.

Per l'Angelini

Una serie di testimonianze per il terzo imputato l'Angelini. Il cav. Virginio Bologna, capo servizio all'annonaria, ricorda d'una sollecitazione fatta dall'Angelini per avere un buono d'anticipo di venti quintali di farina casualmente trovato senza, perchè il suo negozio, in via Nizza, ha la fornitura di pane di una vastissima zona. Ora che è stato chiuso — per mancanza — per un mese il negozio dell'Angelini, si è stabilito che otto altri fornai lo surrogano per la sua clientela e a questi otto si fa una distribuzione di circa trenta quintali di più di farina. L'Angelini afferma che la donazione di 152 quintali settimanali era insufficiente e si trovava a mancar sempre di pane, onde da destare grave malcontento nella popolazione del rione, che minacciò anche di dare l'assalto ai carri che trasportavano il pane pel Sanatorio di San Luigi ed altri istituti ed l'Angelini doveva provvedere. Queste dichiarazioni sono esattamente confermate in tutti i particolari dagli operai panettieri Morano Lorenzo e Gabriele Olivero, dal carrettiere Perachiotti Battista, dalla commessa Albina Maggiora, dai rivenditori Domenico Montalia e Luigi Bosco, dalle clienti signore Botto Maria e Clementina Paretti, dagli agenti municipali Allaria Carlo ed Eugenio Capriglio, e infine dal presidente dell'Associazione proprietari fornai di Nizza, signor Milano Dalmazzo.

E il buon presidente — tiranno il fato — annuncia che le testimonianze sono finite e dà la parola ai periti. Questi sono stati sobri, precisi, limpidi, quanto tormentate e prolisse furono le testimonianze. I due periti chimici dottori Longile e Zeppegno. L'uno l'accusa e l'altro la difesa, furono d'accordo nell'escludere che assolutamente sia tarlicio, quella polvere che i commissari dissero che il Molino Vottero metteva nel cruschello per gli animali; e pel quale l'accusa ha elevata una imputazione a carico del Vottero. In detta polvere non sono contenute sostanze estranee al sottoprodotti della macinazione a pulitura del frumento: giovevole nè è la immissione nel cruschello perchè contiene più azoto della cruscs ed è più nutriente per gli animali. L'altro perito, ing. Ferdinando Palma, costruttore di Molini, fa una limpida descrizione del funzionamento delle bilancie automatiche e dei loro inconvenienti di pesatura quando specialmente sono di poca portata e lungamente usate (quella del Molino Vottero ha più di quindici anni d'ininterrotto funzionamento, con una media di 4000 pesature al giorno). Descrive ed illustra le cause di tale eccedenze. Poichè il Molino del Vottero è uno dei meglio attrezzati d'Italia lo scarto per la lavorazione ed il calo sono ridotti a proporzioni minime. In Germania si praticano i mugnai che fanno restituire dei l'eccedenze perchè è segno d'una perfetta lavorazione. Delle eccedenze non ci si può accorgere quando i silos sono ancora pieni di grano e delle proporzioni di quelli del Molini Vottero (milndici metri di profondità, tre di lati, e molto numerosi). Neanche una misura alzone approssimativa del grano nei silos è per ciò possibile, dato anche il diverso peso specifico delle varie qualità di grano. Il perito esclude che fosse terricolo la polvere immessa nel cruschello, e conclude conformente all'asserzione della difesa. Il dibattimento è rinviato a sabato per la requisitoria e le arringhe.

Ristorate i vostri bimbi che tornano dalla scuola.

QUANDO i vostri bambini tornano dalla scuola freddolosi e intirizziti, servite loro una buona tazza di brodo caldo che li ristorerà più di qualunque altra bevanda.

Questo brodo lo potrete ottenere nel modo più rapido, più comodo ed economico, sciogliendo mezzo cucchiaino di Estratto di Carne Libby in una tazza d'acqua bollente. Avrete così un brodo squisito, un tonico eccellente.

Procuratevi oggi stesso un vasetto di Estratto di Carne Libby. Lo troverete in vendita presso tutte le drogherie, salumerie ed emporii alimentari principali, in grazioni vasetti da ½, ¼, ⅛ e 1 libbra. Essi portano la caratteristica etichetta dal triangolo turchino, che, col nome Libby è assoluta garanzia di insuperabile qualità e sostanza.

CONCESSIONARI PER LA RIVENDITA ALL'INGROSSO

Bazars Alimentari Nord America

(Eugenio Ceruti), 9 Corso Como 9 MILANO.

"Neve sotto il sole!"

Il sole s'accanisce furibondo
a abbronzolire ed arrossire
de le dame si fa bruna la pelle
anneriscono i volti delle stelle!

Ma tel, signora, estivo ardor non tema,
Se della « Neve Gioconda » la crema
suo avol for per il suo dolce viso,
non muterà il suo angelico sorriso:
il volto vellutato come un fiore,
di neve intenta serberà il candore,
ed anche sotto il fiammeggiante raggio
apparirà come un mughetto a maggio.

Solo la delizioso e fragrante crema « **NEVE GIOCONDAL** » — razionale prodotto per la Cosmesi della Pelle — sa dare freschezza, bellezza, raffinatezza al viso, alle labbra, alle mani, al corpo.

L. 5,50 nelle Farmacie e Profumerie.

STABILIM. GIOCONDAL di **Luigi Perretti**
Società in accomandita
Presidente: — L'Umberto (il giovane figlio cav. Vottero) era pratico dell'amministrazione dell'azienda?
MILANO - Via S. Siro, 9 - MILANO

Vendita a pubblico incanto di Stabilimento Industriale e di Macchinari in TORINO

Nello Studio del notaio dott. Giulio Turati — in Torino, via Garibaldi, 36, si procederà alla vendita a pubblico incanto delle seguenti attrezzature e cadute nel fallimento Giuseppe Pozzo:

a) nel giorno 22 giugno 1920, ore 9, di Stabilimento in corso Standardi 119, di recentissima e moderna costruzione, su terreno della superficie di mq. 4000, dei quali coperti mq. 1500 circa;

b) nel giorno 6 luglio 1920, ore 9, di macchinario comprendente: macchine a cucire Singer e rivatrici lineari, macchine a cucire coppie, bilancieri, trapezia, macchine per staccare code, bottoni, presse, molle, aspo, torcio, cuttanie, forgia, trasmissioni e pulegge.

Per visione della relativa perizia e più precise informazioni rivolgersi al Notaio predetto (telefono 7-72), oppure al curatore rag. Pietro Astuti, in Torino, via Alberto Nota, 8, telefono 12-56. 16713

COMMERCIANTI! INDUSTRIALI! VISITATE LA

II^a Fiera Internazionale di Campioni in Padova

1-15 GIUGNO

alla quale partecipano le più accreditate, le più serie, le più rinomate Case industriali d'Italia e di tutti i principali Stati.

Dal 1° al 15 Giugno:

Congresso zootecnico - Prove di moto-aratura - Convegno Nazionale della Pesca - Convegno per la Navigazione Interna - Convegno d'aeronautica - Congresso dei rappresentanti di Commercio - Convegno dei marmisti del Veneto.

Concerti sinfonici Toscanini in Italia — Corse internazionali al Trotto — Concorso ippico — Grande gara internazionale di Tiro al Piccione — Esposizione canina — Esposizione Padovana d'Arte pura e decorativa.

Speciali facilitazioni Ferroviarie - Servizio alloggi

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

On. Sig. Direttore
del Laboratorio Chimico Farmac. Modenno - TORINO.

Lo vomo un PILLOLE S. GIOVANNI PREDEL mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti. Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza; una anemia ribelle ad ogni cura mi aveva ridotto al punto da confinmi alcune ore il più piccolo lavoro. Ma dopo un po' di giorni di cura della vostre Pillole, mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso, tanto che per qualche giorno dovetti sospendere perchè mangiavo troppo, senza però soffrire indigestione alcuna.

Ripreso la cura, mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa, e vi prego pel bene di vendere qualche linea questa mia spontanea dichiarazione.

FABRIS GIORGIO — Mantova.

Le 100 Pillole S. Giovanni Predel rappresentano la cura più razionale, più completa e anche più economica contro l'anemia, la debolezza, la clorosi, la nevrastenia, ecc.; sono il ricostituente più pratico e più sicuro. — 1 flacone (cura completa) costa L. 6,50. Per posta L. 7,50 (bollo compreso).

Non trovando le Pillole dal vostro farmacista rivolgetevi al

LAB. CHIM. FARMAC. MODENNE, Corso Vittorio Eman., 24, TORINO

Tosse **ASININA**

..... fra i molti medicamenti e le molte specialità da noi usate in questo Ambulatorio nella cura della Pertosse, crediamo di dover affermare che un buon posto merita il **Sciroppo Negri.** Non è uno specifico, ma è certo però che spesissimo esercita una salutare azione sui fenomeni della tosse convulsiva, coadiuta **asinina,** alleviandone gli accessi, abbreviando il corso della malattia, e corrispondendo bene anche come antiflatarrale e antispasmodico. Noi ricorriamo qui frequentemente e con fiducia allo **Sciroppo Negri,** perchè quest'ottimo preparato viene preso bene e tollerato anche da bambini di tenera età.

Dott. Cav. **Vittore Caprotti Guidi**
Direttore dell'Ambulatorio « Principe di Piemonte » - Vicenza.

**"C

Rumori da destra...

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, giugno.

Come già vi ho detto nella precedente corrispondenza, la battaglia elettorale si è combattuta in Germania in un'atmosfera di timori, di preoccupazioni, di allarmi, dall'una parte e dall'altra, circa probabili nuove congiure e colpi di mano di estremisti, così della reazione militare come della rivoluzione comunista.

Eliminati i «si dice» fantastici o incontrollati, rimanevano certo, alla vigilia delle elezioni, sufficienti ragioni serie per ritenere più che mai viva l'attività della Destra e più che mai relativa la solidità di un Governo il quale, pur riposando sulla fiducia ispirata a una cospicua maggioranza e soprattutto sul vecchio assioma che la virtù e la verità stanno nel mezzo, non cessava per questo di avere sotto i piedi il duplice fuoco del vulcano nazionalista e del vulcano comunista. Del secondo dei due ci occuperemo un altro giorno. In quanto al primo c'è un incidente che può meglio di molte considerazioni astratte farcene abbracciare d'un tratto la portata: il caso Rausch.

Come già vi è noto, il reggente civile del Ministero della Reichswehr si è dimesso proprio nei giorni scorsi dalla sua carica. La lettera con la quale egli giustificò la propria determinazione merita di essere citata: «La situazione odierna — dice — è peggiore di quella che condusse al tentativo reazionario di Kapp. Vi sono al Ministero della Guerra ufficiali ben pensanti, ma sono rari come le mosche bianche. La nota dominante nei circoli militari e nell'esercito è data dallo spirito reazionario ostile alla Repubblica e dall'egoismo di casta, il quale ultimo non è meno sensibile fra la truppa che tra gli ufficiali medesimi. I sottufficiali e i soldati che vengono al Ministero per sbrigarvi le pratiche che li interessano sono vittime di ogni sorta di vessazioni burocratiche, la qual cosa non potrebbe non diffondere, a lungo andare, fra i migliori elementi dell'esercito un senso di amarezza e di abbandono quanto mai deleterio per lo spirito delle truppe repubblicane. La propaganda dei circoli e dei giornali di destra, giunta alla tradizionale mancanza di cultura politica dell'ufficiale tedesco, scuote gli ambienti militari in modo tutt'altro che profittevole agli interessi e alla sicurezza dello Stato. Se si va innanzi così, l'esercito non sarà fra poco che il pretoriano dei tedeschi-nazionali...».

La confessione è importante. E' importante per quello che lascia intendere quasi altrettanto che per quello che dice. La persistenza del vecchio spirito militare prussiano nelle file dell'esercito di Ebert non può, certo, sorprendere nessuno. Ma singolare è il caso di questo alto funzionario, di questo alto controllore civile collocato dal Governo alla sorveglianza dell'andamento interno dell'esercito, il quale, accertato nell'esercizio della propria funzione un vizio fondamentale, radicale dell'organismo su cui è incaricato di invigilare, non trova di meglio da fare se non cedere il campo, andarsene, dare le dimissioni. E' dunque il Governo da cui dipende incapace di appoggiarlo? O è il Governo da cui dipende d'accordo con coloro contro i quali costui stende il proprio atto d'accusa? Quest'ultima ipotesi non regge all'esame più superficiale.

E la prova migliore sta nel fatto che della confessione del Rausch si fa portavoce proprio il *Vorwaerts*, il più autorevole tra gli organi che esprimono il pensiero del Governo. Bisogna dunque concludere che l'ipotesi giusta sia la prima.

Non è infatti concepibile altrimenti che un Governo, informato di uno stato di cose quale quello segnalato dal Rausch, si limiti, invece di intervenire per tentare di modificarlo, a deplorarlo accademicamente su per le colonne dei giornali. Quand'anche nella pubblicità data alla cosa avesse parte un calcolo elettorale — la speranza di screditare i gruppi di destra nell'opinione della massa benpensante — non v'ha chi non veda come il discredito colpisca non meno il Governo che gli stessi gruppi incriminati. Discredito anche maggiore ove si consideri che le dimissioni del Rausch hanno un antefatto. I conservatori tentano oggi di mascherare l'incidente — il tentativo proverebbe come quale manovra elettorale esso non mancasse di efficacia — assicurando che il reggitore del ministero della Guerra si dimette per divergenze sorte fra lui ed il ministro, quindi per beghe fra borghesi e fra social-democratici, nelle quali i militari non hanno nulla da vedere. Ma il Rausch spiega, in una seconda lettera, come stanno le cose; e le cose non stanno come i conservatori vorrebbero.

Tempo fa — questi sono i fatti — egli aveva scritto, principalmente sotto la impressione del colpo di mano del 13 marzo, un opuscolo (*Il soldato e la fedeltà alla Costituzione*) inteso a reagire alla corrente imperialistica e a quelle altre tendenze di vecchio stile segnalate nella lettera or ora citata; e si era rivolto al ministro Gessler perchè permettesse che il suo lavoro, già approvato da tutti i dirigenti dei partiti della coalizione, venisse distribuito nello esercito. Per quanto il Rausch non si facesse grandi illusioni sulla diffusione che gli ufficiali avrebbero consentito all'opuscolo di raggiungere fra i soldati, quella formalità poteva ad ogni modo aiutarla. Il ministro, dopo un mese di mature riflessioni, rispose che non poteva accordare quanto gli si chiedeva: e, in un colloquio avuto direttamente con l'autore spiegò che, non essendo egli militare, si era rivolto per consiglio al capo del proprio ufficio informazioni, maggiore Giehrl, il quale aveva dato parere negativo. Questa, l'origine del dissidio. Volete sapere quali passi dell'opuscolo avrebbero, a giudizio del Giehrl, sollevato nell'esercito «la più grande indignazione»? Tutto quanto concerneva il rispetto dovuto alla costituzione repubblicana e il ripudio del vecchio spirito di caserma sacro alla Germania imperiale: «Mentre nell'esercito imperiale il dovere vincolava l'individuo alla persona del Monarca, oggi chi fa parte dell'esercito repubblicano non presta giuramento di fedeltà se non alla Costituzione. Il giuramento alla Costituzione è ciò che pone l'esercito di oggi agli antipodi delle organizzazioni militari di ieri».

Queste cose nell'esercito della Repubblica socialdemocratica di Ebert e di Müller non si possono dire, perchè non si debbono pensare. Il Governo lo sa: ma gli mancano i mezzi per fare che sia altrimenti. Il ministro della Guerra, borghese, subisce la volontà dei militari che dovrebbero dipendere dalla sua; il controllore del ministro si dimette per aver controllato. Il Governo conclude dove dovrebbe, tutt'al più, cominciare: nel fare appello all'appoggio dell'opinione pubblica. Si ha l'impressione che la socialdemocrazia, per quanto gratificata dall'appoggio del numero, della maggioranza grigia, duri fatica a mantenersi padrona della situazione. A sole poche settimane dal tentativo di Kapp, eccola ancora ridotta ad invocare a mani giunte lo scioglimento dei Corpi volontari, di quei pullulanti vivai di spirito reazionario che dovrebbero già essere da un pezzo un pio ricordo, in un paese il quale è convinto di aver fatto sul serio la rivoluzione. Il 30 maggio un decreto del presidente Ebert, controfirmato dal ministro Gessler, commina pene sino a 5 anni di reclusione a chiunque assoldi o riunisca gente per fini di carattere militare o poliziesco, ovvero contravvenga alle disposizioni in vigore circa lo scioglimento di tali corpi liberi già esistenti. Ma è evidente che non ci sarebbe stato bisogno di emanare un decreto di tal natura quando si fosse avuta la capacità di metterlo in esecuzione. Per applicare il decreto si sono inoltre istituiti presso i vari Comandi di gruppo dell'esercito tribunali straordinari. Ma circa l'efficacia di queste ed altre misure non sarebbe consigliabile farsi soverchie illusioni. Il generale von Seekt, capo dell'esercito, si è recato giorni or sono a Paderborn, in Vestfalia, per presiedere allo scioglimento di parecchi corpi (reggolari ivi ancora ammassati. Ebbene: nello stesso tempo, la sede centrale della Lega dei combattenti (*Front-bund*) da Paderborn si trasportava a Berlino, anzi, a Potsdam, e indicova colà tre riunioni le quali nei circoli della capitale non hanno mancato di destare una certa inquietudine. Da una circolare diramata per convocare i delegati delle varie sezioni della Repubblica i giornali governativi rilevarono notizie poco incoraggianti: l'attività della Lega troverebbe viva eco nelle file della *Reichswehr*; si sarebbero costituite molte Sezioni nuove; i viaggi dei delegati per recarsi alle assemblee verrebbero calcolati dall'autorità militare viaggi di servizio. Come mettere d'accordo tutto ciò coi decreti, con le minaccie, con le promesse del Governo? Qual valore ha la missione di von Seekt in Vestfalia se le organizzazioni che egli scioglie colà si riuniscono dietro le sue spalle in un altro punto dell'Impero? Avrebbe, dunque, ragione il Rausch nell'affermare che la situazione odierna è ancora più gravida di pericoli di quella che precedette l'attentato di Kapp?

Lasciamo pure il terreno militare, rientriamo sul terreno politico. La pressione delle tendenze reazionarie non è meno viva qui che là. E per convincersene basterà seguire un momento con occhio l'attività del *Deutsche Volkspartei*. Che cosa sia questo nuovo partito, fondato a Lipsia il 19 ottobre 1919, non occorre dire. E' una reincarnazione del vecchio partito tedesco-nazionale, è la vecchia Germania imperiale, mascherata, per una forzata concessione alle circostanze, di liberalismo; ma mascherata così male e con tanta cattiva grazia che bisognerebbe essere ciechi per non riconoscerla a un miglio di distanza.

Sere sono assistevo a una riunione elettorale nella quale si dibatteva, fra l'altro, la questione che ancora oggi più di tutte accende le vampe della discordia in ogni assemblea tedesca pubblica o privata: quella se la Germania sia o no colpevole della guerra. A un tratto, sceo dalle labbra di uno degli oratori sfuggire un'allusione elogiativa all'indirizzo del *Deutsche Volkspartei*: la sala copre la voce incauta sotto i sarcasmi e le proteste e il temerario è costretto a ritirarsi ignominiosamente, mentre una donna — l'oratoria femminile è qui in questi giorni in grandissimo onore — ascende alla tribuna per proclamare tra gli applausi, l'infamia eterna del militarismo e del capitalismo teutonici. Ma non convien lasciarsi impressionare da episodi siffatti. Se la corda del rancore di classe è molto sensibile nella Germania del 1921, non bisogna per ciò credere che vi sia insensibile la corda patriottica. Un quarto d'ora dopo avere urlato contro la guerra e di chi l'ha voluta, la medesima assemblea scatta in applausi fragorosi perchè un giovane alsaziano venuto alla tribuna a rammentarle che nel 1913 in tutta la Francia non si predicava che la *revanche* e l'odio contro i tedeschi. Su questa corda patriottica speculano nazionalisti e uomini del *Deutsche Volkspartei*. Sulla corda patriottica e su molte altre.

Per la qualità degli elementi che lo governano, il nuovo partito ha presa sulle più differenti classi e categorie di persone. Diretto da grossi industriali, da pescicani; da borghesi influenti, dai pezzi grossi del mondo degli affari — uno dei suoi deputati più noti, il Vögler, è capo della Direzione centrale di Dortmund, delle gigantesche officine Stinnes — esso svolge la propria propaganda dai circoli della vecchia destra agraria giù giù sino agli impiegati delle aziende private, agli esercenti, ai bottegai. Quelle sfere della società tedesca in cui i nazionalisti-u-Ära non sarebbero mai arrivati a penetrare per la loro mancanza di duttilità e di tatto politico. Il «Deutsche Volks Partei» pone in opera ogni mezzo per conquistarle. Ai bottegai (infatti, arbivendoli, macellai, pizzicagnoli, fornai, carbonai) dice: I socialdemocratici sono vostri nemici perchè vogliono municipalizzare il piccolo commercio. Agli altri, ai borghesi, dice: Qual'è il frutto della rivoluzione degli Ebert e degli Scheidemann? La distruzione della potenza nazionale, 200 miliardi di debito pubblico, 26 miliardi di imposte annue, 62 miliardi di circolazione cartacea, 14 miliardi di passivo nel bilancio delle ferrovie, la mancanza di carbone, il ristagno del commercio, il rincaro, la fame, il disordine e la corruttela delle pubbliche amministrazioni, il moltiplicarsi dei furti e degli assassinii, l'empietà, la sfacciata corsa al piacere.

Non v'ha chi non veda il grottesco della protesa di addossare alla Repubblica socialista la responsabilità degli innumerevoli mali prodotti da cinque anni di guerra, in Germania come fuori di Germania. Ma sulla tiepida e impareticcia coscienza democratica dei democratici interessi anche assai di propaganda così grossolani non mancano di una certa efficacia. Per il pubblico di mentalità più esigente il D. V. P. ha d'altronde a propria disposizione tutte le risorse di una stampa numerosa, abile, che sono pago generosamente ma che in compenso sa fargli fruttare quel che gli costa: il *Lokal Anzeiger*, la *Deutsche All. Zeitung*, la *Munchen Augsburger Abendzeitung*, la *Kölnische Volkszeitung*. In questi giorni non sono state comperate anche le *Münchener Neuesten Nachrichten* e trasformate in un giornale democratico, naturalmente, di destra? In pari tempo, accanto a questo metodico accaparramento di tutti i giornali disponibili, la campagna antisemita, condotta con energia benchè non apertamente, tenta fare il vuoto attorno a quelli non disponibili, ai giornali dell'ebraismo, che sono, guarda a farlo apposta, i giornali del Governo, i giornali della social-democrazia, Ullstein contro Mosse.

L'assalto si allarga, la pressione della vecchia Germania investe da più lati le posizioni della nuova. Ora io mi chiedo se gli odierni risultati delle elezioni basteranno a contenere nei limiti di un successo marcatamente politico l'avidità di conquista di questo e degli altri gruppi di destra, o se esse non saranno piuttosto l'inizio di una più grande, disperata battaglia, parlamentare ed extra-parlamentare, che il capitalismo e l'industrialismo tedeschi impegnano contro la temperata ma debole, popolare ma tiepida Repubblica di Ebert e di Müller.

CONCETTO PETTINATO.

Le dimissioni del Governo tedesco

in seguito ai resultati elettorali

Il successo dei partiti di destra e dei socialisti indipendenti — La maggioranze governative venuta meno — Un ministero di affari per nuove elezioni?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Il Gabinetto tedesco ha presentato oggi a mezzogiorno le sue dimissioni al presidente dell'Impero, Ebert. Questi le ha accettate, ma ha invitato il Gabinetto a continuare provvisoriamente nel suo ufficio. Nello stesso tempo egli ha espresso al Cancelliere il desiderio che siano affrettate al più presto possibile le operazioni di scrutinio affinchè il Reichstag possa essere subito convocato. Tale decisione è stata presa dal Gabinetto in seguito all'esito definitivo delle elezioni, che, per quanto non sia ancora ufficialmente comunicato, appare tuttavia così fissato:

Dei 459 deputati al Reichstag, il partito conservatore ha ottenuto 45 mandati, il partito del popolo tedesco 62, il centro 69, il partito del popolo bavarese 18, i democratici 45, i socialisti maggioritari 102, i socialisti indipendenti 75, i comunisti 2, gli annessionari 3, la Lega contadina bavarese 3, la Lega contadina del Wurtemberg 3, il partito borghese del Wurtemberg 1.

L'attuale coalizione governativa disporrebbe di 216 voti, quindi appena appena la maggioranza, la quale tuttavia non è sufficiente per la formazione di un Gabinetto vitale, tanto più che moltissimi deputati, i quali fanno parte del blocco governativo, appartengono a quei tre distretti elettorali dove non hanno avuto luogo le elezioni politiche, soggetti a plebiscito. Oggi, poi, ha avuto luogo una seduta della frazione dei socialisti maggioritari, i quali hanno deciso di rifiutare di entrare a far parte di un Gabinetto nel quale entrassero anche elementi di destra. Per uscire provvisoriamente da questa difficoltà, in alcuni circoli politici di Berlino si è fatta la proposta di lasciare per ora di costituire un Ministero di affari e quindi, dopo la Conferenza di Spa, di appellarsi nuovamente alla popolazione.

"L'avanzata della reazione"

I giornali commentano sempre con molto pessimismo la situazione creata dai risultati delle elezioni. L'organo degli indipendenti la *Freiheit*, prevede l'avvicinarsi della possibilità di un Governo puramente borghese e di una ancor più aspra lotta contro la classe operaia socialista. Tutto il proletariato deve quindi essere già fin da ora pronto a sostenere tale lotta. Anche il socialista maggioritario *Vorwaerts* è del parere della *Freiheit*, che cioè il risultato delle elezioni porti con sè un notevole accrescimento della lotta di classe. Sotto il titolo «L'avanzata della reazione», il giornale afferma che la perdita di parecchi voti ai socialisti maggioritari a favore degli indipendenti sarebbe meno preoccupante che il guadagno fatto dai due partiti di destra a svantaggio della coalizione. Riguardo alla costituzione del nuovo Gabinetto, il giornale sostiene già fin da ora la possibilità di un accordo fra l'due partiti socialisti. «Più che mai — conclude il *Vorwaerts* — la classe operaia deve essere convinta della necessità di ritornare ad un accordo per combattere insieme il comune nemico».

Anche Teodoro Wolff, sul *Berliner Tageblatt*, si occupa della questione della costituzione del nuovo Gabinetto senza tuttavia prospettare una soluzione decisa. Egli si limita a chiedere che la crisi ministeriale sia definita entro il più breve tempo possibile. Il partito democratico non prenderebbe tuttavia parte a nessun Governo che fosse nella sua composizione un Governo di classe diretto contro gli operai. I democratici non sarebbero contrari questa volta a fare la parte di semplici spettatori.

La coalizione di destra padrona della situazione

Una personalità del partito conservatore si è a sua volta dichiarata favorevole ad un Governo di tecnici non basato sui partiti. Per il partito conservatore la migliore situazione sarebbe quella di non entrare a far parte di nessuna coalizione, ma se i radicali di sinistra, sulla base dei mandati ottenuti, dovessero avanzare delle pretese, i conservatori potrebbero essere posti innanzi ad importanti decisioni. Ciò significa che, di fronte al pericolo di un Gabinetto nel quale entrassero anche gli indipendenti, il partito conservatore darebbe la sua collaborazione ad un Ministero borghese. Domani mattina i dirigenti di questo partito si adunneranno per deliberare sul da farsi. Nello stesso tempo sono annunciate altre riunioni dei capi di tutti i vari partiti per la giornata di domani. Degli altri giornali la *Deutsche Tage Zeitung*, organo del conte Reventlow, annuncia che presto la coalizione dei due partiti di destra sarà padrona della situazione. La *Taeglirche Rundschau* scrive che la politica di compromessi ha già fatto abbastanza torti al popolo tedesco: soltanto una politica economica ben determinata farebbe entrare la Germania nella via del progresso. Tutti gli uomini che desiderano una politica di ricostruzione dovrebbero riunirsi allo scopo di dare all'Impero un Governo capace e attivo».

"Una sventura"

La democratica «Frankfurter Zeitung» è la più pessimista nel giudicare dall'attuale situazione provocata dall'esito delle elezioni. Esso considera tutti gli ostacoli che si oppongono alla costituzione di un Ministero del quale facciano parte, oltre il blocco passato, anche uno dei due partiti estremi, o quello di estrema sinistra cioè gli indipendenti, o quello di estrema destra e cioè il partito del popolo tedesco. E il giornale conchiude: «Si vede già fin da ora che le elezioni del 6 maggio sono state una sventura per il nostro povero paese, una sventura alla quale dovrà seguirne una anche peggiore. Poichè, se anche si venisse alla formazione di una maggioranza costituita dai partiti borghesi unicamente per uscire dal caos, anche tale risultato sarebbe una sventura e forse la più grave di tutte. Ciò significherebbe il ritorno di quanto l'attuale coalizione aveva sino ad ora evitato e il nostro popolo riprenderebbe a dilaniarsi nella lotta di classe e si riaprirebbe l'abisso fra le masse operaie e quelli che esse chiamano borghesi loro nemici. Ogni conciliazione ricostruita con tanta fatica sarebbe stata vana. Ma contro le masse operaie non si può governare. Ciò non poteva accadere durante la guerra, e tanto meno può essere possibile ora dopo la guerra e dopo una rivoluzione che, nella coscienza di milioni, è anche stata una rivoluzione sociale e che egualmente nel concetto di milioni non ha ancora trovato la sua conclusione. E' proprio così: le elezioni sono state una sventura e non si può sapere oggi vedere che cosa ne seguirà».

La «Deutsche Allgemeine Zeitung», che rappresenta oggi gli interessi della grande industria e che non si sa quindi fino a che punto esprima il pensiero dei circoli ufficiosi, prospetta tutte le varie possibilità per la formazione del nuovo Gabinetto. Esclude che i democratici vogliano a far parte di una coalizione dei partiti di destra rendendo quindi impossibile un governo borghese. Esclude anche la partecipazione del centro cattolico ad un Gabinetto formato paramassia di socialisti. L'unica soluzione sarebbe quella del mantenimento dell'attuale coalizione con l'inclusione del partito del popolo tedesco. Questo sarebbe proposto ad una tale combinazione, ma i socialisti maggioritari non ne vorrebbero sapere.

La morte di Augusto Righi

Bologna, 8, notte.

La notte scorsa è morto improvvisamente il senatore prof. Augusto Righi, fisico di fama mondiale.

Per tutta la giornata di ieri, come nei giorni precedenti, il prof. Righi non aveva accusato alcun malessere. Ieri sera aveva partecipato ad un'adunanza della Facoltà di fisica, e nella serata, in casa sua, dopo pranzo, aveva, come al solito, lavorato attorno ai suoi studi preferiti, coricandosi poscia all'ora consueta. Verso l'una si svegliò, accusando un forte dolore alla regione cardiaca. Pochi istanti dopo, benchè già si provvedesse a far chiamare il medico curante, il prof. Righi spirava. Il dottor Canelli e il prof. Dagnini — quest'ultimo era il medico curante — arrivarono al capezzale del senatore Righi pochi minuti dopo, e non poterono che constatarne la morte.

Augusto Righi è stato, può dirsi, il maestro di Marconi.

«Il risultato dei suoi studi profondi sulle onde elettriche — disse di lui il Marconi stesso — ha molto giovato alle mie scoperte». Ed il Righi, dopo aver accennato ad alcune visite fattegli dal Marconi «quasi ancora adolescente», quando «con mezzi rudimentali ingegnosamente combinati», tentava le prime esperienze della telegrafia senza filo, aggiungeva: «Presagii fin d'allora che il Marconi presto o tardi si sarebbe avviato alla celebrità, ed il fatto ha pienamente e largamente confermato il facile pronostico... Il sistema di telegrafia con onde elettriche, che egli ha tratto dalle classiche esperienze di Hertz, è dalle esperienze di coloro che hanno continuato ed esteso le ricerche di quel fisico insigne, è forse la più bella applicazione scientifica che si sia iniziata nel secolo scorso. E' la più geniale trasfusione, nel campo dell'industria e della pratica, di strumenti e di principii che potevano sembrare relegati nel dominio della filosofia naturale».

Il Righi era nato a Bologna il 27 agosto 1850. Nella città natale fece i suoi studi; e a 22 anni era già assistente alla cattedra di fisica dell'Università di Bologna. Da allora la sua carriera accademica, la sua operosità scientifica proseguirono rapide, in una serie ininterrotta di trionfi. Libero docente in fisica a Bologna nel 1877, nel 1880 professore ordinario a Palermo, passò successivamente agli Atenei di Padova e di Bologna. L'enumerazione delle distinzioni e dei premi conseguiti dallo scienziato insigne sarebbe troppo lunga: basti ricordare che egli ottenne la medaglia al merito civile, il premio del Lincei di lire 30.000, il premio Hughes della Società Reale di Londra, che fu nominato membro delle principali Società scientifiche del mondo (all'Accademia Reale delle Scienze di Upsala fu chiamato a succedere a Kelvin, reputato il primo fisico dei nostri tempi) e che era senatore dal 1905.

Il nome di Augusto Righi è legato ad alcune fra le più ardite conquiste della scienza, che furono base a geniali scoperte pratiche; importanti lavori egli eseguì intorno all'elettromotrice a induzione, e alla viscosa elettrocapillare; portò un notevole contributo allo sviluppo del telefono con esperimenti, fra i primissimi, a grande distanza tra Ferrara e Bologna. Si occupò della magnetizzazione dell'acciaio; eseguì numerose ricerche sulle scariche elettriche nei gas. Importantissime sono le sue ricerche sulle onde elettriche e sul parallelismo dei fenomeni elettrici e di quelli ottici: il Righi dimostrò come luce ed elettricità siano manifestazioni della stessa energia, e con le onde elettriche produsse fenomeni analoghi a quelli della luce, superando la difficoltà incontrata in questo campo dall'Hertz. Un grande lavoro di fisica matematica pure, nel quale egli salì alle più ardite concezioni della scienza, è quello sulla massa elettro-magnetica dell'elettrone, in cui criticava la teoria di Abraham, di Voigt e di altri fisici illustri; e quest'opera s'aggiunse alle altre molte e considerevoli, tra cui notevolissima quella della moderna teoria dei fenomeni fisici, nella quale il Righi sostenne che si spiegano tutti i fenomeni fisici col concetto dell'*elettrone*.

Non è ramo della fisica cui il Righi non abbia dedicato la sua attenzione e portato un contributo importantissimo, qualche volta fondamentale. Ad una eccezionale fecondità — le sue pubblicazioni assommano a più di 1250 — egli univa profondità di vedute, rigore di metodo, mirabile lucidità di espressione. Ed egli aveva veramente il culto della scienza; affermava ch'era «cosa degna di menti ristrette» l'apprezzare le scoperte scientifiche «solo in ragione dei vantaggi che l'uomo può ricavarne», poichè la scienza, proprio come l'arte, «per ogni mente illuminata, oltre che mezzo a raggiungere occasionalmente risultati pratici, deve essere fine a sè stessa».

Nell'ambito privato, Augusto Righi ebbe le virtù di una sincera modestia, di una rara semplicità di vita. Fuori del laboratorio, fu tutto della sua famiglia, e famiglia e laboratorio furono la sua gioia, il suo orgoglio, la sua vita.

L'Italia e la scienza perdono grandemente con la scomparsa di Augusto Righi.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.8

Temperatura massima del giorno 7 + 24.7

Temp. minima della notte dal 7 all'8 + 14.4

LIBRI

Cronache e studi coloniali

Il colonnello Alberto Rossotti, già comandante di un battaglione di bersaglieri in Libia, pubblica un libro, *Fra i beduini*, su le azioni di guerra cui egli prese parte appunto in Libia, nel 1915, e di ricordi di un susseguente lungo periodo di prigionia tra gli Arabi. Nell'aprile del '15 il Rossotti partiva col suo battaglione — il 82.o bersaglieri — da Tripoli, per il Garian. Erano i giorni che esplodeva la rivolta degli Arabi, in seguito alla quale noi dovemmo poi abbandonare quasi tutta la Colonia, e ritirarci con pochi presidii in tre o quattro città della costa. «Il 9 maggio — scrive il Rossotti nella premessa al suo libro — il Governatore mi ordinava di ripartire dal Garian per portar rinforzi al presidio di Tarhuna. La Azizia, con una colonna, mi avviai al mio obiettivo. Il giorno 13 maggio sostenevo, allo sbocco delle gole di Mighia, un combattimento vittorioso contro i ribelli, che ricacciavamo con gravi perdite; ed il 14, 15, 16 maggio, alla testa di una colonna composta del mio Battaglione, del 15.o battaglione eritreo, di due compagne del 46.o reggimento fanteria, di due compagnie del 1.o battaglione libico, di una batteria da montagna, di uno squadrone di cavalleria, di un plotone di meharisti, marciando, manovrando e combattendo per tre giorni consecutivi contro i ribelli, sempre li respingemmo, per giungere con la colonna a Tarhuna, nostro obbiettivo. Qua, al comando del tenente-colonnello Antonucci, sostenemmo l'assedio dal Fellah, fino al 26 giugno. Al mattino del 28 la colonna Antonucci si avviò verso Tripoli. Essa non potè resistere all'urto di tanto numerosi indigeni: si sfasciò. Parte degli uomini che la componevano rimasero sul terreno; pochi, ed a cavallo, raggiunsero Tripoli; il resto, circa trecentocinquanta uomini, furono catturati dai ribelli e ricondotti prigionieri di guerra a Tarhuna». Periodo triste e buio, questo della storia della nostra occupazione libica: periodo in cui culmina e trova la sua logica conseguenza l'enorme somma degli errori politici e militari cominciati a commettere il primo giorno stesso dello sbarco a Tripoli, continuati poi incessantemente, fino a che la condizione di cose, da noi sopra creata, ci portò appunto ai disastrosi avvenimenti del '15. Il Rossotti, nel suo libro, non fa opera di disamina e di critica: partecipe egli stesso degli avvenimenti, non si assume altro compito che di esporre, i fatti; ma questi illustra con coscienziosità e spassionatezza, restringendosi a quel tanto solo di cui ha avuto conoscenza diretta. Ed un particolare interesse, per questo riguardo, ha la parte preliminare del suo libro, in cui, com'è accennato sopra, tratta delle operazioni e dei combattimenti per portare rinforzi a Tarhuna, e dell'assedio e della sfilata.

Nei capitoli seguenti del libro il Rossotti si diffonde nella rievocazione delle vicende della prigionia, in descrizioni della vita tra i beduini, in studi degli usi, dei costumi e della psiche della popolazione libica. Notevoli specialmente i capitoli dedicati ai Senussi; e quelli su la donna araba, su l'importanza della forma nelle relazioni arabe, su la giustizia, su le caratteristiche spirituali e intellettuali degli Arabi, su l'agricoltura presente e quella avvenire della colonia.

Voglio, per concludere questo cenno, riferire integralmente alcuni periodi dei capitoletto *Riassumendo*, con cui il libro si chiude. Io, su la base delle mie esperienze personali, fatte durante quasi tre anni d'ininterrotto soggiorno in Libia, e per principii miei in materia coloniale, non concordo pienamente nei criteri esposti dal Rossotti — specialmente in quanto egli si mostra assai troppo attaccato alle vecchie, e per me superate, concezioni del «colonialismo», quale fu attuato nel secolo XIX e in questo secolo fino alla guerra mondiale, dalle grandi nazioni europee con tendenze egemonistiche: mentre oggi è tempo — io credo — di volere con sincerità e preparare con fede l'emancipazione dei paesi colonizzati, aiutandone l'elevazione non soltanto economica, ma anche politica, mettendoli in grado di avere e di far funzionare un governo proprio, indipendente, cui la madre patria non concorrerà più se non per garantire al nuovo Stato — poichè si tratterebbe in realtà della formazione di nuovi Stati — per garantire l'integrità territoriale e l'indipendenza da ogni eventuale ingerenza straniera. Il Rossotti non giunge ancora a questa più moderna e veramente equa concezione di un tutto nuovo programma coloniale; ma i criteri ch'egli espone costituiscono già un progresso riguardo ai concetti andati e un passo notevole su la via migliore — per la quale del resto, o prima o poi sarà giocoforza incamminarsi decisamente: — per ciò io li riferisco. Scrive il Rossotti: «Ho piena, radiosa fiducia, qualora il Governo non sciupi nè soldi nè soldati per l'interno, e attenda che la nostra zappa e gli stessi indigeni, convinti dei benefici dall'opera nostra, ci spianino la via ad ulteriore messa in valore di nuove terre, ho radiosa fiducia, ripeto, che verrà un giorno in cui la Tripolitania sarà un paese bello e produttivo, come già fu un tempo, secondo Erodoto e Idrisi. Al raggiungimento di tale scopo occorre tempo, tempo e tempo; via la furia e la nervosità latina! Ricordarsi sempre che gli Arabi sono gente del 1300 viventi oggi in mezzo a noi, uomini del XX secolo...». (Questa, così espressa, a me pare concezione un po' troppo grossolana; anche perchè a tutt'altro che pacifico che, astrazion fatta dal campo meccanico, la civiltà araba del Trecento fosse poi notevolmente inferiore alla civiltà europea del Novecento). «Formare — prosegue il Rossotti — reparti libici per la nostra difesa e per l'educazione del popolo indigeno». (Qui salta fuori il militare, ohimè! che crede ancora che la scuola dell'armi possa costituire educazione!). «I congedati porteranno nell'interno le idee nuove, come le armi francesi portarono per l'Europa il seme fecondo dei principii proclamati dalla Rivoluzione. Ufficiali e funzionari con sopraisoldi moderati, perchè non sia l'assillo del lucro che li attiri, bensì l'amore alla colonia. Un breve corso con insegnamenti pratici sugli usi, costumi, psiche araba, modo di combattere in Libia, amministrazione, geografia e topografia della regione, per mobilizzare le menti sacerdotali e in generale preleviate, ma in verità cresciamente ignoranti in materia coloniale, imbevute di pregiudizi, che talora neppure anni di residenza servirono a correggere, insonorabile strato di costoro dalla colonia, se si palesassero. Essa ha bisogno di gente di fede e di lavoro, non di scettici e di odiatori. Governatore civile. Nessun sacrificio pecuniario alla madre patria, oltre quello stanziato dal Parlamento per favorire la viabilità e l'immigrazione, somministrando i mezzi d'inizio della piccola azienda agricola a delle famiglie. Nessun'altra ubbriacatura o depressione nevrastenica circa la colonia colga noi o i nostri nipoti...».

Fra i beduini — Vita e riflessioni di prigionia araba — è edito a Roma, dall'«Ausonia».

Critica

I fratelli Treves raccolgono in un volume, intitolato *Cronache teatrali — 1919* — gli articoli di critica drammatica che *Emmepi* — cioè Marco Praga — è venuto pubblicando durante l'anno scorso su l'*Illustrazione Italiana*. Tutta la produzione e il movimento teatrale italiano del 1919, e, di riflesso qualche cenno alla produzione straniera, lavori nuovi, riprese, interpretazioni, sono esaminati e commentati e illustrati in duecentosessanta pagine di lucida e fresca prosa. Un volume, questo del Praga, che si legge con interesse di studioso, ugualmente che con diletto di curioso. E le doti critiche dell'autore, di sicurezza, di equanimità, di buon gusto, e la sua competenza in argomento di teatro, e l'attrattiva del suo discorso agile e scintillante, stile tutto nervi, ironia garbata, spumoso umorismo, efficacia d'argomenti e di raffronti, tutti questi meriti sono troppo noti perchè giovi riesaminarli e metterli in rilievo.

La bella edizione di queste *Cronache teatrali* è arricchita di ventun ritratti di autori e di interpreti.

m. a.

Libri ricevuti

CORRADO ZACCHETTI: *Italia qui giunse* — Antologia patriottica. — Remo Sandron, editore. Contiene scritti di Agnoletti, Ambrosini, Baldini, Barzini, Benelli, Bracco, Carducci, Civinini, Croce, D'Annunzio, Luzzatti, Morello, Orlando, Sauro, Serra, Soffici, ecc., ecc.

MICHELE SAPONARI: *Fiorella* — Romanzo. — Casa editrice Vitagliano, Milano.

MARIO PUCCINI: *Brickf.* — Casa editrice Vitagliano, Milano.

Si vende in tutti i migliori negozi del contrassegno di fuoco

"TOT"

Digestivo - assorbente antiacido regolatore della stomaco

Mala digestio nulla felicitas

La cura del "tot", secondo per attività antiacide sulle vie digerenti, renali e biliari, distrugge i catarri, i gas, le fermentazioni alcooliche ed i germi patogeni dello stomaco e dell'intestino.

Prendete un cachet di "tot", a colazione ed uno (o due) a pranzo.

L'ORMA

Rivista mensile

Raccoglie in ogni numero tre novelle, un romanzo completo, il più ampio bollettino bibliografico.

10.000 lire di premi per concorsi letterari mensili

Presso le principali edicole e librerie.

Editrice Gianniti dott. Gennaro, Napoli, Piazza Dante. 335

Occhi rossi e gonfi

bruciori causati spesso i bimbi, la congiuntivite, i dolori

Per guarire subito e bene bisogna ricorrere all'

IRIDAL

(COLLYRIUM)

Chiedete l'IRIDAL al vostro farmacista. Opuscolo su ogni operazione, inviato L. 10,50 al Cav. E. PICCININO, Direttore Farmacia dell'Orologio, Ottaviano (Via Cavour, 46 Torino). Non rimborsa un flacone franco.

Per tre flaconi (cura completa) L. 30,—

Il manuale illustrato del Cav. E. Piccinino

Come si prevengono, come si guariscono le malattie dell'occhio

mod. speciale gratis a chi ne farà richiesta all'autore.

OGNI GIORNO UNA BUONA RICETTA DI SANA E SEMPLICE CUCINA

Minestra di Ricotta

Impastate la ricotta con uova e parmigiano, poco sale ed un pizzico di noce moscata, versate il tutto in uno stampo liscio e fatelo cuocere a bagno-maria. Sformatelo a freddo, tagliate a dadini della dimensione di un centimetro e collocate i piccoli dadi nella zuppiera versando sopra il brodo bollente preparato con acqua e sale e **Puro Estratto di Carne «SOLE»**.

Il Puro Estratto di Carne «SOLE» (etichetta blu) è superbo!

PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE"

TORINO - Corso Francia, N. 331

Casella Postale N. 334

STOCK COGNAC MEDICINAL

la rinomata marca della forza e salute

CAMIS & STOCK - TRIESTE

VENEZIA

HOTEL VITTORIA

MEUBLÈ

Completamente rinnovato

Prezzi miti - Nessun obbligo di pasti

Appartamenti con bagno

Telefono in tutte le camere

G. CAPRANI, Direttore.

ARCHIVIO STORICO

Cronaca Cittadina

Non comprate

La campagna per il boicottaggio delle merci da parte dei consumatore, constatata insufficiente l'opera dei Governi, trova il più largo consenso. E, quel che più conta, trova aderenti adeguatamente disciplinati.

Sono inutili ora le discussioni e le recriminazioni. Se si vuol fare opera seria, utile e soprattutto efficace, non c'è che da seguire una via: non comprare.

Non comperare più, risolutamente. Bisogna, per comprendere la necessità di un rimedio, seguire il genere — un genere qualsiasi di comune consumo o di lusso — in un cammino a ritroso: seguirlo dal mercato di consumo al luogo di produzione o di fabbricazione, esaminare caso per caso i varii passaggi inutili, dispendiosi, sregolari, ai quali è soggetto, le molteplici maniere che subisce da parte di intermediari, grossisti, banchieri, speculatori, depositanti, ecc., prima di giungere al dettagliante e quindi al consumatore. E' una lotta civile che indigna! E' una vigliaccheria che ingrossa a mano a mano, perchè in tutti è venuto meno il senso della moderazione; c'è una sete di lucro, di guadagni in tutti, dell'operaio come del colono; del negoziante, che non si acquieta a una limitata percentuale, come un tempo, e coopera al sovraprezzo delle merci; del grossista, che sopra ogni partita segna di fabbricare l'edificio d'una rapida fortuna, e discendendo fino al piccolo esercente, che non si cura dei calmieri, che irride ai regolamenti e ai decreti draconiani, e con un cesto di frutta o un quintale di patate vuol risolvere il problema della esistenza per sè e per la famiglia, e metterla da parte anche lui il suo gruzzolo.

L'opera del Governo è ancora fallita. Ha segnato calmieri nominali, ma non reali; ha attaccato al muro manifesti con cifre, decreti con ordini, ordinanze con minaccie, per poi dare la delusione di vedere rispettato il prezzo « non trovare la merce e... viceversa.

Il consumatore deve quindi provvedere ai suoi casi: servirsi delle armi che ha: esercitare un calmiere di fatto, non comprando, oppure consumando il minimo possibile.

Nei tempi del nostro Risorgimento, per protesta, si giunse in Lombardia a non fumare, sacrificio meno grave — e lo sanno i fumatori — del far senza d'un paio di guanti o d'una cravatta.

Diano questo esempio sommamente sociale i maestri, i professori, le insegnanti alle loro scolaresche, ogni troppo innamorate, infrenzolite, inferiate. Ci sono in certi istituti pubblici, accanto a figliuole della nostra media borghesia angariata, ironia e intrisitia, alleve che cambiano il cappellino ogni giorno, bimbe alle quaiche pelliccia che portano calze di seta, scarpe di camoscio, frinzoli, ciondoli. S'oppongano i maestri a questi piccoli bazar ambulanti di vanità e di chincaglieria: rimandino questi figli di pescicani alle loro mamme inconsce, ed ammonirle che diverso tenore di vita incombe per tutti nell'ora presente.

Diano opera fattiva, salutare ed energica i maestri nell'affermare la necessità di un modello e misurato tenore di vita. Sappiano le nostre figliole, le nostre signorine, cooperare a questa battaglia contro il lusso, che accasca, e contro la speculazione, che rovina.

Vendita di tonno sott'olio

Il Municipio comunica che dall'11 corrente mese potrà la vendita negli Spacci Municipali nello Cooperative o nei principali negozi del genere limitate quantità di tonno e di ventresca sotto olio. L'acquisto in ragione di grammi *Cinquanta* per ragione individuale di tonno, oppure di ventresca-tarantello, deve eseguirsi contro distacco del tagliando N 7 a pagina 19 della tessera di razionamento. I rivenditori dovranno provvedere al pagamento e al ritiro del tonno dai magazzini di via Guicciardini N. 6, su presentazione di licenza d'acquisto rilasciata dall'Ufficio Licenze e Tessere, a seconda della disponibilità di magazzino, e in ragione di una latta di tonno ed una di morbidi per ogni assegnazione. Il prezzo di vendita al minuto è fissato in L. 1,40 all'ettogrammo per il tonno e L. 1,50 per la ventresca e tarantello.

Indicazione dei prezzi di vendita all'ingrosso ed al minuto della verdura e frutta

Verdure: Patate comuni, produzione 1919 (bianche e gialle) vendita all'ingrosso Mgr. da L. 1,50 a L. 6 — Vendita al minuto Kg. da L. 0,20 a L. 0,25 — Patate comuni, produzione 1920 (bianche e gialle) vendita all'ingrosso Mgr. da L. 7 a L. 9 - al minuto Kg. da L. 0,40 a L. 1,00 — Cipolle all'ingrosso Mgr. da Lire 3,00 a L. 4 - al minuto Kg. da L. 0,40 a L. 0,55 — Piselli comuni all'ingrosso Mgr. da L. 8,00 a L. 10,00 - al minuto Kg. da L. 1,00 a L. 1,40 — Zucchini all'ingrosso dozz. da L. 0,50 a L. 1,00 - al minuto dozz. da L. 0,80 a L. 1,50 — Insalata a numero, all'ingrosso, dozz. da L. 1,00 a L. 1,50 - al minuto, cad. da L. 0,10 a L. 0,20 — Insalatina a peso all'ingrosso Kg. da L. 0,50 a L. 1,00 - al minuto id. da L. 0,10 a L. 0,05.

Frutta: Ciliege all'ingrosso Mgr. da L. 7 a L. 10 - al minuto Kg. da L. 1,00 a L. 1,40 — Grattoni all'ingrosso Mgr. da L. 12 a L. 14 - al minuto Kg. da L. 1,50 a L. 1,90 — Marene all'ingrosso Mgr. da L. 15 a L. 18 - al minuto Kg. da L. 2,00 a L. 2,40.

L'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione operaia

Il Presidente della Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione ha pregato i Prefettizi comunica: « Informazioni autorevoli pervenute alla Giunta dell'obbligo che vi sono assicurati contro la disoccupazione tutti i lavoratori nella città e provincia, che non hanno adempiuto alle prescrizioni del Decreto Legge 21 ottobre 1919, N. 2214, il quale assoggetta all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria per mancanza di lavoro gli operai, gli impiegati e commessi privati di ambo i sessi, pagati con salario o stipendio fisso o mensile, o con retribuzione annuale non superiore alle lire 8000. Parimenti risulta che molti operai, impiegati e commessi soggetti all'assicurazione obbligatoria sono ancora restii ad approfittare della tenuta speciale che non fu loro consentita dal datore di lavoro. E' precisa intenzione della Giunta Provinciale che tutti coloro, industriali e commercianti, i quali hanno alle loro dipendenze personale soggetto all'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, si mettano d'urgenza in regola con la legge, e ordina entro il corrente mese vengano a risultare dai libri matricolari di lavoro non eventuali il regolare versamento dei contributi, il medesimo verrà senz'altro deferito all'Autorità Giudiziaria per il procedimento di legge ».

La nuova Direzione dell'Associazione Liberale Democratica

Il Consiglio direttivo della Sezione torinese dell'Associazione liberale democratica procedette alla nomina della Giunta esecutiva della Sezione, la quale risultò composta come segue: Presidente: Gay ing. Corrado; Vice-presidenti: Casalis avv. Francesco, Frola avvocato Giovanni; Segretario: Galizzi Vincenzo; Vice-segretari: Ferrari dott. Agostino, Collino Panza avv. Raimondo; Tesoriere-economo: Bounous cav. uff. Leopoldo; Consiglieri: Agostini avv. Omero, Camerano avv. Sabino, Varnà G. Battista, Siracusa avv. Francesco, Magliano Stefano, Sincero ing. Francesco, Resiano Vincenzo, Pravi prof. Giuseppe, Ancona rag. Guido, Govone conte ing. Uberto.

Per gli elettori della provincia di Cuneo

Stasera, mercoledì, alle ore 21, nella sala dell'Associazione liberale democratica, via Genova, 33, avrà luogo una importante riunione, in cui rappresentanti del partito democratico della provincia di Cuneo esporranno ai comprovinciali residenti a Torino il programma e le finalità del partito. Gli elettori della provincia di Cuneo aderenti al partito democratico sono vivamente pregati di intervenire.

Una grande manifestazione proletaria contro il rincaro del pane

Nel salone superiore della Camera del lavoro si riunirono ieri sera le Commissioni interne di tutte le officine ed i Consigli direttivi delle Leghe, convocati per deliberare intorno ad una manifestazione proletaria contro il progettato aumento del prezzo del pane. Nella riunione, terminata a tardissima ora, parlarono, fra gli altri, Boero, della Sezione socialista; l'on. Bruno Buozzi, il segretario della Camera del lavoro, Chignoli, e Galletto. Gli oratori, oltre che della questione del rincaro del pane, si occuparono pure del boicottaggio deliberato dagli organi internazionali proletari contro l'Ungheria, pel 20 corrente, come protesta contro il terrore bianco che imperversa nella terra dei magiari.

Secondo quanto si è potuto sapere, si sarebbe deliberato di compiere una grande manifestazione operaia, indicendo un comizio generale di tutti i lavoratori, probabilmente domani, in località da designare, e formando in quell'occasione ogni attività nelle fabbriche e nei mezzi di trasporto urbani ed interurbani. Le modalità della manifestazione saranno concretate da un'apposita Commissione, alla quale venne conferito il relativo mandato.

I ferrovieri contro l'aumento del prezzo del pane

Il Comitato centrale del Sindacato economico dei ferrovieri, riunitosi ieri, alle ore 16, ha approvato il seguente ordine del giorno: « Il Comitato centrale delibera la più assoluta avversione al Decreto di aumento del prezzo del pane e della pasta, rilevando che lo Stato si può rivalere delle passività del bilancio per altre vie, confermia la precedente richiesta di Edilizia sulle tabelle organiche ancora giacenti presso la Direzione generale delle Ferrovie, richiesta che deve ritenersi indipendente dal ribasso della intensità di caro-viveri concesso a tutti i dipendenti dello Stato e quindi anche ai ferroviari ».

Lungaggini dell'alta burocrazia

Molti carabinieri, congedati da circa un anno e mezzo, ci scrivono per denunziare che sono tuttora in attesa di ricevere gli arretrati di pensione cui hanno diritto. Dicono (e il Ministero della Guerra, la Corte dei Conti ed il Ministero del Tesoro, pare facciano a gara nel rimpallarsi in lungo, oltre ogni ragionevole misura, le pratiche per la liquidazione e per il pagamento delle annualità arretrate e molte volte non rispondono neppure alle sollecitazioni che loro rivolgono gli interessati.

Ora questi hanno deciso di protestare pubblicamente contro l'ingiustificabile ritardo che danneggia numerose famiglie, obbligandole a ricorrere a dei ripieghi per supplire al mancato adempimento dei suoi obblighi da parte del Governo. E protestano pure contro il fatto che dicono di aver constatato, che nelle Legioni di RR. Carabinieri non vogliono pagare ai congedandi i due mesi di assegni fissi che la legge vuole siano corrisposti all'atto del congedo.

Altre proteste ci sono pervenute da parte di pensionati di guerra per gli incredibili ritardi che vengono frapposti al pagamento degli aumenti decretati da oltre un anno. Un mutilato pensionato di guerra, ci scrive: « Dal mese di marzo dell'anno scorso allo sportello del competente ufficio municipale è affisso un « avviso » che dice, fra l'altro: « Le pensioni alle vedove ed ai mutilati di guerra, già liquidate, vengono aumentate in proporzione al numero dei figli. Gli interessati debbono procurarsi l'atto di nascita dei figli, legalizzato dal Tribunale e presentarlo col libretto della pensione, ecc. ecc. ». Dopo 15 mesi da che io, come tantissimi altri, ho presentato regolare domanda, corredata dai prescritti documenti, per ottenere l'aumento spettandomi, non ho ancora avuto la soddisfazione di ricevere risposta... ».

Ah! Il medodio tartarughismo della burocrazia centrale, di quanti guai sei cagione!

Nuove concessioni di lavoro per i lavoranti in pianoforti

A seguito di lunghe e laboriose trattative fra industriali ed operai dell'industria dei pianoforti per la ripresa del pieno esercizio, il lavoro, sospeso il 7 scorso u. s., ieri alla Lega Industriale venne firmato il nuovo concordato, che avrà durata non inferiore a sei mesi dal 7 giugno 1920. Il concordato porta la firma del signor Ragazzi per gli industriali, dell'avv. Prampa per la Lega Industriale e del segretario Caldari per gli operai. Le patinture di maggior importanza sono le seguenti: orario di 48 ore settimanali; paghe minime: operai di 2.a categoria L. 3,15 all'ora, per-vetti 2,85, operai 2.a, manovali di 1.a categoria 2,50, di 2.a 1,80, apprendisti 1,40, donne di 1.a categoria 1,90, di 2.a 1,50. Dal 1.o luglio p. v. sarà aggiunta quota di caro-viveri, con determinate modalità, in base ai prezzi del Bollettino municipale di Milano. Le ore straordinarie saranno compensate con il 30 % d'aumento. Seguono altre disposizioni di minore importanza, e viene stabilito che le retribuzioni saranno corrisposte nelle sperle o, di modo che agli operai non sarà tolta la differenza fra le vecchie e le nuove tariffe, consegnando in contrario considerate come ordinarie. La somma corrispondente sarà pagata per metà circa entro il giorno 12 corrente e la rimanente entro il 31 luglio prossimo.

Per venerdì sera, il corrente, gli industriali in pianoforti sono convocati in assemblea alla Lega Industriale per accordi ed istruzioni sull'applicazione di questo concordato.

Voti di liberi docenti

Sotto la presidenza del prof. comm. Felice Tedeschi è stata tenuta un'adunanza di Liberi Docenti dell'Università di Torino, nella quale venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal prof. Cottino ed altri: « I Liberi Docenti dell'Università di Torino, riuniti in imponente assemblea, fanno voti che, in attesa di una riforma organica della Docenza, sia intanto provveduto con quella urgenza che i duri tempi reclamano, alla istituzione nelle Facoltà di Legge e di Belle Lettere di quell'assistentato che già esiste e funziona, con decoro e profitto grande degli studi, nelle altre Facoltà. A sollievo delle condizioni economiche dei Liberi Docenti, fanno inoltre voti che i Corsi di esercitazioni universitarie, da istituirsi secondo le nuove disposizioni ministeriali, siano di preferenza assegnati a Liberi Docenti, con preferenza agli assistenti liberi docenti nelle Facoltà in cui gli assistenti già esistono ».

Lo sciopero dei fiammiferai

Sulle cause che originarono lo sciopero nazionale degli operai addetti alle fabbriche di fiammiferi abbiamo sentito anche noi i magnati industriali di questo importante ramo della produzione. Ci venne detto che i motivi del movimento sono da ascrivere a richieste economiche degli operai non potute soddisfare per gli industriali, prima di accordare aumenti alle maestranze volevano avere l'assicurazione che il Governo avrebbe fissato un aumento del prezzo di vendita del prodotto, che è rimasto fino ora fissato dal regime monopolizzato. Ma un complesso di circostanze contrarie — prima fra tutte l'ultima crisi ministeriale — impedì che le trattative già iniziate col Governo fossero condotte a termine.

Qualche ditta — come la Fabbriche Riunite che ha importanti stabilimenti in Piemonte — accordò agli operai — come noi già pubblicammo — notevoli futuri aumenti di paga, ma tale concessione non potè per ragioni diverse, essere estesa a tutti gli stabilimenti. L'organizzazione operaia, però vuole ad ogni costo questi accenni parziali tradurre sollecitati in bisogni ed ai desideri delle maestranze e proclama lo sciopero. Ora trattative per appianare la vertenza sono in corso presso la Direzione del Monopoli a Roma, dove si è recato a tale scopo il Segretario Generale della Federazione operai chimici, Violante.

La conclusione delle trattative per i commessi di negozio

In dipendenza del mandato ricevuto dal comizio dell'altra sera, di cui demmo notizia ieri, la Commissione rappresentante i commessi di negozio, composta da Erbella, Berruto e Comestabile, ebbe ieri nel pomeriggio una nuova conversazione con la Commissione dei negozianti, assistiti dall'avv. prof. Chiandano. I delegati dei commessi fecero nuove insistenze perchè gli aumenti ultimi proposti dai principali venissero maggiorati in considerazione specialmente dell'enorme rincaro del costo della vita, avvenuto in questi ultimi mesi. La discussione, animata e vivace, ma serena ed obiettiva, si protrasse a lungo perchè i negozianti tenevano dure nelle loro primitive offerte.

Finalmente, mediante la buona volontà di tutti i delegati si potè giungere ad un accordo — che è subordinato però alla approvazione delle rispettive assemblee — in base a qualche lieve miglioramento ottenuto sui minimi offerti per le categorie più giovani e sopra retribuite dei commessi. Praticamente tutti i commessi ed impiegati di commercio saranno riuniti a comizio per avere comunicazione delle risultanze definitive degli accordi intervenuti con i principali.

In una riunione d'impiegati e commessi fu votato il seguente ordine del giorno: « Gli impiegati e commessi aderenti all'Unione del Lavoro, presi atto della relazione circa le avvenute trattative riguardanti il memoriale, ricontermano in piena fiducia alla Commissione incaricata di trattare, siano mandato di persistere nel proposto aumento onde poter ricevere equanimità in verbena, affermando la necessità di ottenere maggiori concessioni alla categoria degli apprendisti, particolarmente per quelli attualmente occupati, e perchè sia parificato lo stipendio dell'elemento femminile a quello maschile ».

Onorificenze

Il Sig. Giuseppe Gallinocco, Presidente dell'Unione fra Commercianti in tessuti al dettaglio di Torino e Provincia, è stato recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Ciò costituisce un meritato riconoscimento delle sue ottime qualità di cittadino e della sua rettitudine commerciale, qualità universalmente riconosciutegli da amici e conoscenti, i quali vivamente si congratulano con lui per l'onorificenza conferitagli.

Uno fra i più colti ed apprezzati nostri medici, il dottor Luciano Alvazzi Del Frate, è stato nominato di questi giorni Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento da quanti conoscono ed apprezzano il chiaro professionista, al quale inviamo cordialmente le più calorose congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Ferrovia Santhià-Biella per l'elettrificazione della linea

Il giorno 6 u. s. alle ore 14,30, in seconda convocazione, ebbe luogo l'Assemblea generale Ordinaria degli Azionisti della Società per la Ferrovia Santhià-Biella.

Presiedeva il cav. uff. ing. Massimo Pellegrini, eletto per acclamazione Presidente dell'Assemblea. Il Consigliere sig. cav. avv. Silvano diede lettura della relazione del Consiglio ed il Sindaco sig. Bertolotto cav. Paolo della relazione del Collegio Sindacale. Vennero entrambe approvate, come pure le risultanze del Bilancio e Conto Esercizio al 31 dicembre 1919.

L'Azionista cav. Ramasco chiese informazioni sull'elettrificazione, insistendo sulla necessità di intensificare il traffico.

Il Presidente diede esaurienti spiegazioni notando come furono già, dal 26 aprile scorso anno, presentate al Ministero competente due proposte: elettrificazione della linea e costruzione di una stazione merci a Biella, capace di corrispondere ai bisogni presenti e futuri della ferrovia. Il cav. Ramasco dichiarandosi soddisfatto presentò il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea sentite le spiegazioni e le informazioni del Consiglio sullo stadio della pratica di elettrificazione e connessi della linea speciale, riconosce come sia necessario giungere alla definizione ed all'esecuzione dell'opera e ciò nell'interesse della regione servita, fa continuo sviluppo.

« Confermando la deliberazione dell'Assemblea del 30 maggio 1919, da mandato al Consiglio di sollecitare e condurre a termine la pratica presso il Governo, e di predisporre all'esecuzione dell'opera ».

L'ordine del giorno venne approvato dall'Assemblea all'unanimità.

Procedutosi alle elezioni degli amministratori scaduti e dei signori Sindaci risultarono confermati ad *Amministratori*: Signori Sincero avv. cav. Costante - Mussino cav. Giuseppe - Trevis rag. ing. Adriano — a *Sindaci*: Signori Bosio gr. uff. Stefano - Bianello cav. Paolo - Garoni-Ceva cav. Augusto — a *Sindaci supplenti*: Signori Ramasco cav. Giovanni - Vaccarino avv. Mario.

Come si deve agire per far ribassare i prezzi

Se tutti quelli che hanno bisogno di far acquisti andassero solo da quei negozianti che hanno annunziato e praticano effettivamente dei ribassi, i prezzi subirebbero ben presto sensazionali ribassi. Sapete che cosa succede delle scarpe? Un negoziante di calzature notissimo per i minimissimi prezzi sempre praticati ha deciso di non fare più acquisti e di vendere tutte le scarpe col ribasso del 30 %. La parola d'ordine nel negozio è quella di vendere ai minimi prezzi.

Se l'esempio di questo negoziante avesse molti imitatori, i grossisti e i fabbricanti non potendo smerciare i loro prodotti sarebbero a loro volta obbligati a ribassare.

Sapete chi è quel negoziante? E' il proprietario della *Liquidazione Calzature* di via Madama Cristina, 6, angolo via Pio V, con vetrine *rigonfie* una in piazza Carlo Felice, 7, vicino al Caffè Ligure e l'altra in via Po di fronte al Caffè Dijet, dove ogni scarpa porta sempre il suo prezzo fisso.

Sopra questi già minimissimi prezzi viene ancora praticato il 30 % di ribasso. Prima di fare acquisti di scarpe recatevi dunque a visitare le indicate vetrine.

La BANCA AGRICOLA ITALIANA

fa tutte le operazioni di Banca e di Cambio alle migliori condizioni.

Emette « *Libretti di Risparmio* » nominativi ed al portatore.

Compra e vende Titoli dello Stato, Azioni ed Obbligazioni.

Concede in locazione « *Cassette forti* » per custodia di valori.

Paga *gratis* i coupons.

Emette assegni circolari.

Rivolgersi alla Sede di Torino - via Alfieri, 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Finalmente un appartamento!

Oggi per il domani. La previdenza è il segreto della felicità e della fortuna. Perchè attendere di premunirsi di una comoda casa, quando la crisi si fa ogni giorno più grave? Oggi stesso occorre recarsi alla Società Edilizia, via Carlo Alberto, 23, per fissare l'acquisto di appartamenti centralissimi in case signorili, muniti di ogni conforto moderno.

Lo studio di danza Cav. STROCCO

ha istituito corsi preparatori di esercitazioni per stagioni balneari e villeggiatura.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio
ORESTE BILANCIA perfetto *cow-boy*

Insaccato nei larghi pantaloni di pelo, che ingrossano la sua già voluminosa persona, stretto alla vita per quanto è possibile, dalla larga cintura di cuoio, coll'ampia camicia bianca, il cappellone a mantio della sua inseparabile carnemalla... Oreste Bilancia, travestito da perfetto cow-boy, si presenta al pubblico del *Cinema Ambrosio*. Egli è subito salutato da una scroscelante risata, ma non se ne offende, il bravo Bilancia, anzi l'ilarità del pubblico gli fa piacere. E' il risultato che egli ricerca con tutte le risorse della sua arte più fine, misurata, comicissima... Da due giorni Oreste Bilancia procura agli spettatori dell'*Ambrosio* ore piacevolissime coll'interpretazione della bizzarra film: *La signorina del Pallino mondo*. Altro attore interprete è Alberto Pasquali in una parte poetico-sentimentale.

Imminente: *Il giardino d'estate*

Enzo Taeci, il divo della canzonetta e ogni giorno applauditissimo nelle sue nuove canzonette, ed è pure applaudita la brava coppia Prof. Stephan-Miss Eve, ammirata nelle più originali ed eleganti danze moderne. Prossimamente apertura del *Giardino d'Estate*, con una novità sbalorditiva per Torino.

Una grande film premiata

Verrà proiettata quanto prima al *Cinema Ambrosio* una bellissima film, che ha riportato il primo premio a pieni voti assoluti nel più recente concorso cinematografico. Essa è firmata da Carmine Gallone, uno dei più apprezzati incensatori cinematografici.

CINEMA ROYAL
Oggi e domani, ENNA SAREDO

darà le ultime repliche del bellissimo dramma a forti tinte *Carezze di vampiro*, nel quale ha ottenuto un più che notevole successo personale. E' attesissima l'andata in scena, che avrà luogo venerdì 11, della grandiosa film americana di avventure, a serie:

Il proiettile di rame

Essa ha per protagonisti due tra i più rinomati attori degli Stati Uniti, e cioè Juanita Hansen e Jack Mulkall. Venerdì si proietterà la prima serie, dal titolo *Le clausole di un testamento*. Nell'Isola delle Delizie avvengono delle cose straordinarie. La giovinetta Alosabetta vi entra in possesso di una grande eredità so a venticinque anni non avrà contratto matrimonio. La scadenza cronologica è imminente. Ce della gente interessata a segregare Rosalinda dal mondo. Ma un aviatore piove improvvisamente dal cielo.

SALONE GHERSI
Rinnovati entusiasmi per l'arte di PINA MENICHELLI

Pina Menichelli appare nel primo capitolo di *La storia di una donna* sotto l'uniforme quasi monacale delle educande del Collegio delle Orsoline... e la sua bellezza pura affiora subito tutti i cuori e tutte le simpatie. Bisognerebbe vederla per rimanere estatici; ma Pina Menichelli possiede, oltre alla rara avvenenza, anche delle doti singolari di grande interprete, che le assicurano ovunque e in qualunque interpretazione i più ambiti trionfi. La figura ambigua della protagonista di *La storia di una donna* è una di quelle che la valente attrice dovette sentire di più, perchè più si addice al suo temperamento artistico. E' la donna buona che, tradita, abbandonata, improvvisamente si erge minacciosa, avida di vendetta contro l'uomo che l'ha così vilmente offesa. Trascinata dalla sua sete di male, cieca d'ira e di ferocia, la bellissima ricade a trasformarsi in una Circe maliefica, ad avvolgere col suo irresistibile fascino l'uomo che l'ha perduta, a ricondurlo innamorato e supplicante ai suoi piedi... Poi lo deride, sprezzante! Con le labbra atteggiate a sarcastica ed disgusto, col suo sorriso di spregio essa assiste e punisce... E nell'ampio *Salone Ghersi*, gremitissimo, il magnifico pubblico trattiene il respiro, si commuove e segue ammirato le mosse della graziosissima, trasportato dal fascino che sempre emana dalla maggiore figura. Le repliche non mancheranno di essere tutte trionfali.

Prossimamente: Diana Karènne

Prossimamente: *La signorina Zeza* (Edizione *Tiber Film*), grande interpretazione di Diana Karènne e Andrea Habay.

Chi è PERLA WHITE e chi è l'APE? Ora è il mistero meraviglioso che tutti anelano di penetrare?

Visioni d'orrore terza serie della film di avventure *I Rompicollo* ci porta tra i più vivaci e torbidi elementi romanzeschi. Il biocchetto d'ebano, la chiave di platino, le grotte di Cuchi col documento rivelatore fanno sbrogare il pubblico di ansia e di curiosità. E ad ogni passo il diabolico Wu Fang commie uno di quei suoi atti che terrorizzano e disorientano. Dunque Perla White, ladra, acrobata e avventuriera, è una sua allieva, è il frutto meraviglioso dei suoi tenebrosi insegnamenti. Rapita da lui a tre anni, egli se ne era fatta una ausiliaria preziosissima nelle sue loschè imprese, quando Perla ebbe il torto di incontrare il giovane Tom Norton (nella bizzarre circostanze che tutti conoscono) e di innamorarsene. Da complice di Wu Fang la giovinetta è così divenuta, di colpo, sua acerrima nemica. E Wu-Fang gode della sua vendetta, quando rivela a Perla che essa è la sorella di Tom. Ma sarà vero? L'Ape ne sa qualche cosa? E che mistero nasconde l'altare dei bloccetti d'ebano? La folla che gremisce sempre il *Cinema Teatro Vittoria* è ansiosissima di vedere il seguito.

Il grande Circo Equestre Italiano debutterà sabato 12 Giugno al "Parco Michelotti,,

Il più numeroso ed elegante Circo equestre che viaggi attualmente in Italia, diretto da G. Gatti, debutterà sabato 12 corrente. Esso è dicco dei più originali e interessanti numeri di altrazione e di varietà. Il suo maneriosissimo seguito si compone di 100 artisti, di 30 *clowns* e di 40 cavalli, che presenteranno tutte parte ai grandiosi spettacoli. Tra i cavalli vi sono dei gruppi di meravigliosi stalloni arabi ammaestrati in libertà. Possiamo fin d'ora accennare a qualcuna delle attrazioni più nuovelli di questo Circo equestre di primissimo ordine: la *Famiglia Casi*, che delizierà e farà rabbrividire il pubblico coi suoi audaci, sorprendenti esercizi; il mondiale giocoliere *Rossilli*, che non ha rivali e i cui difficilissimi esercizi nessuno è capace di eseguire, e la *Troupe Flocky*, un sestetto insuperabile nei giuochi icariani, il più famoso gruppo di acrobati, disputato da tutti i Circhi del mondo.

Questa sera, al Teatro estivo *Parco Michelotti* ultima rappresentazione d'opera con *Cavalleria e Pagliacci*.

ROCAMBOLE sgomina i suoi nemici al CINEMA ITALA

Un dramma nella steppa, seconda serie di avventure rocambolesche, delle quali è protagonista simpatico e ammirato lo stesso Rocambole, è quotidianamente seguito da un fittissimo pubblico. Nella sua opera di giustizia in pro di due buone orfanelle, Antonietta e Maddalena, Rocambole si trova di fronte ad avversari astuti, audaci e potenti. Ma egli riesce a sgominarli brillantemente, con grande delizia degli spettatori, tenuto nell'ombra un avversario più terribile si delinea: una donna.

No, così non va...!

La rivista che ottenne così colossale successo al *Trianon* è alle sue ultimissime repliche. Prossimamente: *Cercasi donna nuda*, di Bertaninno, Vaffai e Manca.

Al *Varietà Maffei*

Gino Franzi, L'oca che canta, Lina Bimbo, Diavolina, Gli uomini d'oro formano il « clou » dell'attuale grandioso programma.

TEATRI e CONCERTI

"La fata del carnevale,, di Kalmann al Teatro Balbo

« La fata del carnevale » di Emmerich Kalmann, nella traduzione italiana di Arturo Franci, ha avuto ieri sera al Teatro Balbo, rappresentata dalla Compagnia Angelini, accoglienza calorosissima. Applausi frequenti durante gli atti e nei finali, particolarmente dopo quello del secondo, ripetute ovazioni. La nuova operetta ha trovato pure attori, della Compagnia Angelini degli interpreti volenterosi e lodevoli. La protagonista, Maria Selbini, vi ha profuso tutta la sua vena agraziata e squillante. L'autore Gregor ha molto bene personificato la figura del pittore innamorato. Grottesco, come la parte lo richiede, il Vezzani nella macchietta del conte Ulavic. Bionda la Snider nelle vesti di soubrette. Discreti gli altri. « La fata del carnevale » conta dunque non la musica di operetta originale, come taluni hanno detto, ma una operetta viennese, come bisogna dire. Ricorda tale le altre operette viennesi. I librettisti non hanno tentato molto a trovare la situazione « d'altro non hanno avuto se non di cercare quelle dei finali, dei finalissimi, se pure non nuovi, non graduali e di effetto. La musica? Un amorfo che confonderebbe tutto come l'olio se non fosse il cognac che lo forma, ce ne fanno per rivolvere. La musica del Kalmann è grossa. Nello stendere la musica il Kalmann ha seguito lo stesso procedimento dei librettisti. Non ha cercato che i finali, ed è riuscito a comporre dei quadretti delineati con dei motivi di facile presa sul pubblico e per nulla banali, i motivi, i bernetti, i cori, che riempiono gli atti non annoiano, i finali appassionano, interessano e se in se per risultato che il pubblico scatta in applausi calorosi.

Spettacolo di beneficenza pro Patronato scolastico Scuola T. Tasso

Per riaver nuova vita al Patronato scolastico della Scuola T. Tasso, stato duramente provato nel quattro anni di periodo bellico, giovedì, in ritardo, alle ore 14 (legali), nel teatro Giuseppe Verdi, già Torinese, gentilmente concesso, avrà luogo uno spettacolo di beneficenza. Il programma è scelto e vario. All'orchestra dell'istituto dei ciechi seguiranno dei cori a soli eseguiti ginnastici eseguiti dagli alunni della Scuola, diretti dai signori Mario Magliano e Drupo; alcuni pezzi per violino eseguiti dalla signorina Amalia Villa, un assolo della Scuola, e pezzi scelti d'opere cantati dalla soprano signorina G. Rossitaco, dal baritono signor C. De Ogni e dal tenore signor R. D'Alessio. Chiuderà lo spettacolo la commedia in un atto « O bere o affogare », recitata dalla signorina E. Magliano e dai signori C. Manzalli e R. Mariani. Sicuramente al pubblico torinese i nomi di G. Mosso ed A. Marchetto e i biglietti sono in vendita presso la Direzione della Scuola e giovedì pomeriggio allo sportello del teatro.

Il primo concerto di Ernst Wendel al Regio

Stasera, alle 21, primo concerto di Ernst Wendel. Ecco il programma: Primo parte: Beethoven: Sinfonia Pastorale ". Seconda parte: Beethoven: " Ouverture Coriolano; Brahms: Variazioni su tema di Haydn; Mozart: Gavotta dall'« Idomeneo »; Brahms: Minuetto della sonatina in re maggiore; Schubert: « Rosamunda », balletto; Rossini: Sinfonia « Guglielmo Tell ».

La fine della stagione lirica al Michelotti

Con « Cavalleria » e « Pagliacci » si chiude questa sera la breve stagione lirica al teatro del Parco Michelotti, che incontrò notevole favore nel pubblico torinese. In « Pagliacci », nella parte di Nedda, ha riportato meritevole successo la signorina Lina Cecla, molti applausi a tutti gli esecutori ed al

Il cadavere riconosciuto

Il cadavere dello sconosciuto trovato domenica sera nel canale di Lucento in stato di avanzata decomposizione, è stato riconosciuto dai parenti recatisi anche sulla base degli Istituti Universitari del Valentino. Il poveretto — certo Nicola Scalvino — era da tempo sofferente per una malattia che credeva inguaribile. Egli condusse in conseguenza una vita piena di tristezza. In queste condizioni, il pensiero di una morte rapida gli era apparsa come una liberazione, ed in un istante di più acuta disperazione il disgraziato si gettò nella corrente che lo inghiottì. I sospetti di delitto, che a tutta prima si erano affacciati alla mente di coloro che videro il cadavere, rimangono quindi completamente distrutti.

L'infortunio d'un operaio

L'altra notte, alle ore 3, è stato accompagnato da San Giorgio di Susa al nostro Ospedale Mauriziano l'operaio Carmelino Arbrun, d'anni 30, addetto al cotonificio Abegg. Il povero giovane, che era incaricato della pulizia dei tubi di una macchina, si era lasciato cogliere il braccio destro nell'ingranaggio del congegno, ch'egli credeva di avere fermato, ripartendo in stritolamento dell'arto. Il dottor Guido Frola prestò al giovane le cure più premurose e lo giudicò guaribile in tre mesi, se non sopravverranno complicazioni.

Incendio alla Fiat

Ieri sera, verso le ore 21, nel fabbricato della Fiat, reparto forni, in via Chivasso, si è sviluppato un fuoco. Le fiamme, alimentate dalla natia che serviva a riscaldare un forno, guadagnarono in breve il tetto e ne distrussero una discreta zona. Due squadre di pompieri, giunti sul posto, riuscirono a circoscrivere e spegnere l'incendio, i cui danni si aggirano sulle trentila lire.

Borseggio

Vandenno Caterina denunciò che mentre si aggirava sulla Piazza del Mercato, a Porta Palazzo, la borsetta da portafogli contenente L. 200, che teneva in una tasca fu prontamente.

NOTE SPICCIOLE

Camera federale del pubblico impiego. — Giovedì 10 giugno, alle ore 21, assemblea straordinaria dei soci nel salone della Galleria Subalpina.

Serata musicale per Patronato scolastico scuola Trevis. — L'Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro Leon e dal maestro Barbone, darà nell'aula della Vincenzo Trevis un concerto, interpretando opere classiche antiche e moderne. Seguirà poscia un concerto vocale ed istrumentale, a cui parteciperanno parte l'orchestra Rina Chiodo, la signora Rosa Ricci Magnani Maria ed i maestri G. Cipolla, G. Gregoretti e A. Ferri. La serata — a beneficio del Patronato scolastico V. Trevis — è fissata per la sera del 10 corr., ore 21.

Associazione Liberale Democratica. — Questa sera, mercoledì, alle 21, gli avvocati Fasio e Viale parleranno al Sestriere, della Sezione comunale, esponendo il programma politico agli elettori. Il Cuneo residenti a Torino, Vedi i soci della Sezione torinese sono invitati ad intervenire.

Società mutua orologiai. — Questa sera, alle 21, assemblea in piazza San Carlo, 1, dei soci e non soci per le tariffe delle riparazioni.

Associazione nazionale combattenti. — Il nuovo Consiglio direttivo, eletto nell'assemblea di domenica, si è riunito e per acclamazione ha eletto a capi-lega sociali: Presidente Cesare M. De Vecchi; vice-presidente Mario Pessetti; segretario Luigi Garofalo; vice-segretario Mario Rolfo-Rolfo; tesoriere Giuseppe Bertero. Il Consiglio ha inoltre nominato alto studio, che sarà breve e concludente, proposti per un serio finanziamento della vasta opera, sul principio d'invitare le forze varie che più possono a diffondere fattivamente la tendenziale solidarietà verso gli interessati nella guerra, di sviluppare e legare le Cooperative e di mutua

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George sbaraglia i suoi critici

con un vibrato caustico discorso di pace verso la Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, notte.

L'inaugurazione della Conferenza ufficiale tra il comitato permanente del Supremo Consiglio economico e la missione di Krassin doveva avvenire oggi; ma è stata rinviata. Essa avverrà tra due o tre giorni. Era prevista la possibilità di un incaglio dell'ultima ora, giacchè l'inizio dei lavori era subordinato in buona parte al raggiungimento di un completo e definitivo accordo di ordine politico tra Krassin ed il Gabinetto inglese nella riunione di iersera. In linea di fatto, venne mosso largo ma lunghissimo passo verso quest'accordo; ma occorrerà almeno un'altra conversazione perchè il punto di vista londinese sulle questioni preliminari possa coincidere esattamente con quello di Mosca. Ciò induce i guastamestiere a tendere nuove insidie, per mandare all'aria i negoziati e fare credere che questi vanno male. In realtà, come vedremo, essi marciano ottimamente.

Un comunicato Reuter conferma che, «in seguito al già avvenuto scambio di vedute ed alle questioni preliminari già risolte, i negoziati per un accordo commerciale generale stanno facendo progressi». E' poi pubblicato da un foglio della sera una comunicazione che può considerarsi ufficiosa. Ed essa dice esplicitamente: «Nei circoli diplomatici si considera che si sia spianando la via per una netta intesa colla Russia. Si considera altresì che, sebbene il Governo inglese sia molto desideroso della piena collaborazione e partecipazione da parte di tutti gli Alleati, la suddetta intesa politica è ora già bene avanzata. In linea di fatto essa è in uno stato ancora più avanzato degli accordi commerciali. Ciò erano considerati come la ragione di essere delle conferenze tra gli Alleati ed i Russi a Copenaghen ed a Londra».

Questo valigione di accordo politico compreso e al di sopra degli scogli specificamente commerciali, non sorprende nessuno dopo il discorso con cui Lloyd George ha sbaragliato ieriera i quattro o cinque mediocri deputati conservatori che sorsero a criticare la sua politica verso la Russia. Il primo ministro ha dichiarato:

Come ha parlato Lloyd George

«Poco importa sapere chi ha proposto la politica adottata verso la Russia. Io assumo tutte le responsabilità della più attuazione e sono lieto di dire che tutti i miei colleghi sono d'accordo con me. Questa politica in Russia è essenziale all'esistenza dell'Europa e del mondo intero. La Russia produce in grande quantità grano e materie prime di cui il mondo ha bisogno; nessuno, che abbia il sentimento della responsabilità, può, per preoccupazioni di amor proprio e per tema di fare critiche ingiustificate, pensare di impedire che milioni di persone, che attendono i prodotti russi, possano ottenerli. La Russia prima della guerra forniva il 25 per cento dei cereali importati in Europa. E' dunque necessario ristabilire con essa le relazioni commerciali. Si afferma che nessuno può dire quando essa possa esportare attualmente in grano e in materia prima, ma si sono persone le quali dichiarano che tali quantità sono prodigiose. I polacchi ritengono che nella sola Ucraina siano notevoli quantità di grano per la esportazione, altri citano il grano della Siberia. Ora che la Russia è affamata, non è un argomento convincente perchè soltanto la Russia dei sui è stata in preda alla ribellione. Quanto ai mezzi di trasporto essi sono stati impiegati dai soldati pel trasporto del materiale da guerra. Per quanto riguarda il petrolio, il vino, il legname, bisogna ristabilire le relazioni commerciali colla Russia».

«Ci si dice, che la Russia è mal governata. E questa una ragione per non commerciare con essa? Al Messico, per esempio, non abbiamo sempre avuto un incaricato d'affari e non abbiamo mai cessato di commerciare. Non abbiamo commerciato colla Turchia malgrado le atrocità che essa commetteva? Chi ha dunque mai protestato? Eravamo noi rappresentati dai russanari che avvenivano in Russia sotto il regime degli Czar? E pur tuttavia, noi abbiamo commerciato colla Russia. Vi sono forse delle atrocità commesse in Russia superiori a quelle commesse contro gli armeni sotto Abdul Hamid? Se non avesse voluto negoziare con persone responsabili di atrocità, l'Inghilterra come avrebbe potuto nel mondo, più di tutti gli altri Stati, relazioni commerciali con i cannibali? Umanità generale). E' sbocciata fuori una nuova dottrina quella di essere obbligati di approvare l'opera di un Governo e le maniere di un popolo prima di commerciare con esso! Un negoziante può sempre cessare o rintracciare i precedenti della condotta dei suoi futuri clienti?

«Ciò che bisogna vedere è che la Russia esportava prima della guerra 4 milioni di tonnellate di grano, le quali sono oggi necessarie all'Europa. Essa esportava milioni di tonnellate di legname, tonnellate di vino indispensabili all'industria del mondo. Ci avrebbe dire, dopo di ciò, che noi non dobbiamo commerciare colla Russia perchè essa ha un Governo bolscevico? Senza dubbio, Clemenceau proclamò che finchè il Governo non avrebbe commesso atrocità, egli non lo avrebbe riconosciuto; ma non dichiarò che non avrebbe commerciato con un popolo per il fatto che il Governo di questo stesso popolo commetteva delle atrocità. Ciò equivarrebbe a mettere all'indice un solo gran numero di Governi che io non cito qui. Noi siamo responsabili non solo del presente, ma anche dell'avvenire. Ed io sono spaventato quando penso a ciò che può succedere se noi non riusciamo a stabilire nel mondo la vita normale. Si dice che noi dobbiamo boicottare il bolscevismo perchè è un male. Ebbene, mettiamo tutta la nostra energia, tutte le nostre forze, in quest'opera. Se voi lasciate sviluppare il bolscevismo ciò sarà la perdita di centinaia di migliaia di uomini! Siete disposti a lasciare che ciò avvenga? Siete disposti a vedere così accrescersi di parecchi miliardi il nostro debito nazionale? Se poi non lo siete, perchè fare queste critiche?

«Quanto alla questione polacca, io non voglio discutere. La mia idea è che i polacchi sono male informati ed io mi auguro che questa mia idea sia falsa. Il mondo è pieno di materie esplosive e un nulla può far nascere conflitti. Il male è che questa pressione materiale è molto forte e la salute dell'Europa non può essere ristabilita che allorquando si sia ritornati allo stato normale. Non stimolamo, dunque, non cerchiamo sollevare qua e là delle collere! Non è il mezzo questo di ristabilire la pace nel mondo! E finchè la pace non sarà assicurata, non vi potrà essere alcuna stabilità in alcun paese».

Ondate di ridicolo

Tale è il vigore con cui Lloyd George ha sostenuto iersera la sua tesi per la ripresa dei contatti colla Russia per il tramite di Krassin. Questo discorso ha molto rafforzata la posizione del primo ministro. Lo stesso non può dirsi degli organi di lord Northcliffe che oggi si manifestano, senza volerlo, pateticamente scornati. Il «Times» si abbandona ad un nuovo eccesso di untuosa indignazione, ma è pure costretto a riportare il discorso di Lloyd George, e questo è letteralmente istruttivo della campagna antibolscevica. Il primo ministro [illegible] volta, è, di fronte alla accusa di essere stato l'iniziatore primo della conciliazione colla Russia, egli ha risposto proclamando forte questo fatto ed anche giurandosene. Nel tempo stesso ha taciuto con disprezzo il particolare che lo stesso Northcliffe, un anno addietro, nei giorni di Prinkipo, propugnava la ripresa dei contatti colla Russia. Poscia Lloyd George ha scatenato contro i suoi critici ondate di ridicolo, che hanno riempito di ilarità la Camera. La gelatinosa reticudine dei fogli di Northcliffe gli rimprovera di trattare coi rappresentanti di un governo cosidetto sanguinario come quello dei bolscevichi. Lloyd George ha ricordato come l'Inghilterra sia stata la promotrice di benefici commerci anche colle tribù dei cannibali, senza parlare dei suoi attivi traffici col turchi ai cui atti del massacri degli armeni. Nessuno degli organi antibolscevichi, nei commenti al discorso, osa avversare il principio posto da Lloyd George, secondo cui in commercio non si possono avere troppi pregiudizi, perchè sarebbe assurdo che ci dovessero approvare gli usi, i costumi, il governo, la religione e la moralità di un popolo prima di mettersi a commerciare con lui. Similmente inopportuna è la dichiarazione di Lloyd George che la ripresa delle relazioni commerciali colla Russia è stata decisa all'unanimità fra le Francia, l'Italia, il Giappone e l'Inghilterra. Ogni altra versione tendenziosa resta così distrutta. Come argomento dialettico Lloyd George ha ammesso l'eventualità che la ripresa commerciale possa riuscire impraticabile, oppure poco fruttifera, ma in tale caso la colpa non sarà nostra. Ed è necessario pervarlo. Nessuna persona responsabile — egli soggiunge — potrebbe levarsi a dire che per causa dei clamori di qualche giornale si debbono sbarrare la porta alla Russia contro milioni di uomini che aspettano ciò che la Russia può produrre. Di questo vi è un bisogno imperioso. La Russia è essenziale all'Europa ed al mondo. Questi argomenti sono ritenuti decisivi dal grande pubblico inglese e perciò sono bastati a schiacciare i pochi critici parlamentari, che iersera non osarono neppure proporre un voto sulla mozione di aggiornamento (la cui avanzata è poscia lasciata cadere.

L'Inghilterra per la disponibilità russa dell'oro

Il discorso di Lloyd George non ha soltanto inferto ai suoi avversari la prima sconfitta decisiva, ma ha dimostrato che egli si prepara a vibrare anche l'ultima, giacchè ha parlato come un uomo che intende andare sino in fondo, se vede libera la via ad un buon accordo colla Russia. Il Comitato interalleato del Supremo Consiglio economico si è nuovamente riunito oggi per uno scambio di vedute sul piano di azione da sapere. Presiedeva ancora il delegato italiano. Le divergenze tra i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia da un lato e quelli della Francia e del Belgio dall'altra, assalsano tuttora, ma comunque può presagire chi vincerà la partita. Il Times rileva stamane che il delegato inglese si è manifestato ieri favorevole a concedere al Governo dei Soviets la piena disponibilità delle riserve auree, e questo è esatto. La stessa opinione è condivisa dai delegati italiani e, ciò che nel caso concreto è ancora più importante, essa è pure condivisa dai grandi consoli legali del Governo britannico. Il Times inoltre si lagnava di precedenti accordi praticamente già intervenuti fra il Governo inglese e Krassin per la ripresa delle comunicazioni postali-giudiziarie. L'informazione è abbastanza fondata. Non per niente si apprende da Copenaghen che la «Great Northern Telegraph Company», la cui comunicazioni colla Russia erano sospese da vari anni, sta riprendendole tra breve. I negoziati si riguardo procedono a Copenaghen fra la Società telegrafica suddetta e Litvinoff. La Società possiede cavi di raccordo colla Russia attraverso il Baltico ed anche per il tramite della Svezia e della Finlandia.

Intanto, il pubblico inglese è pronto a dare il benvenuto al fatto compiuto della ripresa delle relazioni con la Russia, notando con favore come stia partecipando ai preparativi diretti anche l'Italia. La figura di Krassin è molto familiare a tutti, giacchè i giornali inglesi, quelli stessi che lo combattono, gli lanciano attorno i loro *reporters* fotografici, ed un'evidente simpatia circonda, per varie ragioni, quest'uomo. Ma in primo luogo, perchè i barbagianni della vecchia diplomazia, lungi a mezzo mondo è condannata all'impotenza, lo considerano come una specie di «déclassé», mentre egli è soltanto un uomo ordinario, che alza le spalle agli esclusivismi delle cancellerie; la gente comincia ad amare meglio un uomo simile che non quei diplomatici, il cui alto onore era di mostrare la schiena allo Zar; e sta di fatto che la folla si assiepa dinanzi alla residenza del Primo Ministro quando un convegno con Krassin è annunziato. **M. P.**

L'armistizio tra la Francia e i nazionalisti turchi

Precipitoso viaggio di Venizelos a Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Venizelos giungerà domattina a Parigi. La *Chicago Tribune* annuncia che il viaggio, annunciato del primo ministro greco in Francia ed in Inghilterra è motivato dall'armistizio concluso dai turchi col generale francese Gouraud. Venizelos si sforzerà a dissuadere Millerand e Lloyd George dal rivedere il Trattato colla Turchia, cosa egli crede siano disposti a fare. Venizelos spera di convincere Lloyd George, ma trova invece di incontrare grandi difficoltà da parte del Governo francese, che non è soddisfatto del Trattato, il quale non tiene abbastanza conto degli interessi francesi in Asia Minore. D'altra parte la Turchia insiste perchè specialmente la Tracia e Smirne non siano accordate alla Grecia, ma riconsegnate a lei. Venizelos infine teme che Wilson si schieri dalla parte dei turchi, soprattutto per togliere la Tracia ai greci. Il *Daily Mail* si dice in grado di affermare che le truppe francesi sgombreranno in questi giorni la Cilicia.

Secondo informazioni giunte ai circoli ufficiali inglesi, l'armistizio concluso dal generale Gouraud con Mustapha Kemal pascià sarà tra breve seguito dalla sospensione definitiva e totale delle operazioni militari. I circoli politici inglesi temono che i turchi si rivolgeranno ora contro le truppe britanniche che occupano i Dardanelli e la Mesopotamia.

Compagnia di mitraglieri tedesca sciolta con la forza

Alcuni morti e oltre cento feriti

Berlino, 8, notte.

Una informazione dell'Agenzia Wolff dice che sabato scorso il secondo battaglione del 62.o reggimento fanteria dovette essere sciolto e incorporato nel 1.o battaglione del 13.o fanteria della Reichswehr. Una compagnia di mitraglieri di questo battaglione, di stanza a Zittau, si è opposta allo scioglimento. Bisognò dunque le trattative, la compagnia è stata disarmata e sciolta con la forza. Le truppe della Reichswehr, incaricate di questa operazione, hanno avuto alcuni morti e oltre cento feriti. Il secondo battaglione del 35.o fanteria apparteneva ad una guarnigione della zona neutra.

(Agenzia Stefani)

Situazione gravissima a Bari

La forza armata a conflitto con gli scioperanti - Morti e feriti - Lo stato di assedio?

Bari, 8, notte.

La situazione questa sera si è notevolmente aggravata. Infatti, dopo le ore 20, i conflitti fra dimostranti e forza pubblica sono aumentati nei vari quartieri della città ed hanno assunto carattere sempre più tragico e aspro. La regia guardia è coadiuvata dai soldati con autoblindate e mitragliatrici. I dimostranti però resistono con un accanimento davvero straordinario. Dall'ufficio telegrafico, dove ci troviamo bloccati, si odono incessantemente crepitare le mitragliatrici ed i moschetti. Apprendiamo che vi è stato un conflitto gravissimo. I dimostranti, invitati a sciogliersi, hanno fatto uso delle armi; la guardia regia ha risposto energicamente sparando sui dimostranti.

Non si conosce il numero dei feriti, ma esso è rilevante. Si parla anche di morti. Ci è però impossibile controllare l'esattezza della notizia. Anche tra le guardie si contano feriti. La città è occupata militarmente. Lo sciopero continuerà anche domani. Si parla dell'eventualità della proclamazione dello stato d'assedio.

Gli "arditi bianchi" tentano affamare Treviso

Treviso 8, notte.

Ieri i «bianchi» scesero in città, preceduti da bandiere; e tennero comizi: ma senza provocare incidenti. Al tempo stesso però a Casale sul Sile i «bianchi» trompevano in Municipio, sconquassando porte e fracassando suppellettili; e a Bedoure, in due mila, incontrato l'assessore delegato Ardanti, lo fecero prigioniero e lo minacciarono di morte se non avesse firmato il patto colonico dei popolari. L'Ardanti dovette firmare per avere salva la vita. Vennero maltrattati altri proprietari. Quindi i «bianchi» invasero la fattoria della villa del conte Marcello, ne cacciarono i dipendenti, e impedirono che fossero alimentati gli animali. Assai danneggiata fu anche, a Roncade, la fattoria dei fratelli armeni di Venezia, e la casa di certa Angela Favalli, che fu occupata e devastata.

Oggi, giorno di mercato a Treviso, si tentava di impedire il rifornimento di qualsiasi genere alimentare dalla campagna. Esauriti le provviste, le condizioni di affamamento della città avrebbero dovuto indurre i proprietari a capitolare, spinti dalla popolazione urbana. Tutte le porte della città erano guardate dai «arditi bianchi». Nella strada di circonvallazione fu disposto un blocco veramente strategico.

Al bivio di Carbonara i contadini fermarono il tram elettrico; dopo di che la circolazione del tram fu sospesa. Alle ore 7 parecchie squadre di «arditi bianchi» in bicicletta con bandiere facevano la spola da una all'altra porta. Non mancavano i trombettieri, che squillavano i segnali di adunata e di allarme. A San Tommaso vollero senz'altro chiudere la porta; ma dovettero riaprirla per far passare i camions di carabinieri, immuneriosi incidenti. Il geometra Perocco, possidente, per passare, dovette figurare di avere il permesso della Lega; e mostrò un foglio. Un segretario comunale, giunto in motocicletta, fu costretto a ritornare indietro, nonostante l'intervento di due ufficiali. Gente che doveva portare il latte agli ammalati fu miserabilmente rimandata. A Porta Carlo Alberto dovettero intervenire i cavalleggeri per far entrare in città un ciclista. A Porta Fra Giocondo si voleva impedire il passaggio della cavalleria, la quale però si fece largo energicamente. A Porta San Tommaso fu fermata un'automobile, il signore che vi era dentro declinò la sua qualità di deputato; e fu lasciato passare.

Incidenti e tafferugli del camerieri scioperanti a Milano

Milano, 8, notte.

Le violenze alle quali i camerieri da ieri sera si sono abbandonati, sono continuate anche oggi, e più intensamente nel pomeriggio. Vere aggressioni hanno avuto luogo ad opera naturalmente degli elementi peggiori. Varii incidenti si sono verificati un po' ovunque. I più gravi si sono avuti a deplorare in corso Vittorio Emanuele. Un gruppo di dimostranti ha percorso via Filippo Turati, verso le 16, intimidendo i proprietari dei negozi e pretendendo che fossero abbassate le saracinesche. Il gruppo, giunto davanti al teatro Carcano, dove si trovano due caffè popolari, si è scagliato contro di essi, e specialmente contro il caffè del teatro. Non un sol vetro è stato risparmiato. Sono partiti parecchi colpi di rivoltella, ai quali hanno risposto alcuni cittadini, impressionati dalla piega che prendevano le cose, poichè i dimostranti aggredivano proprietari e cittadini. Mentre le cose assumevano un aspetto sull'altro che rassicurante, data l'esecrazione degli elementi più turbolenti, sopraggiungeva un funzionario, con guardie e carabinieri, che, dopo gli squilli, riusciva a fugare i dimostranti, arrestandone quattro. Durante le aggressioni sono rimasti feriti alcuni cittadini, i quali hanno dovuto ricorrere alla guardia medica di Porta Romana. Altri incidenti e tafferugli si sono avuti in serata.

Per domattina, alle 10,30, i proprietari di esercizi della città sono convocati alla Federazione esercenti, per deliberare d'urgenza intorno al nuovo stato di fatto creato dalla rottura delle trattative col personale.

Il carbone inglese

Molto alla Francia, poco all'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Da una pubblicazione del Governo inglese, risulta che l'esportazione del carbone inglese in Francia ammontò nei mesi di marzo, aprile e maggio rispettivamente ad 1.184.033, 953.809 e 978.576 tonnellate, mentre le esportazioni in Italia negli stessi mesi furono rispettivamente di 204.720, 232.073 e 280.160 tonnellate. Com'è noto, l'esportazioni di carbone inglese sono state ridotte, a partire dal 1.o giugno, ad un quantitativo mensile di 1.750.000 tonnellate, equivalenti a 21 milioni di tonnellate all'anno. Del nuovo quantitativo mensile il 45 per cento è assegnato alla Francia, il 20 per cento all'Italia ed il 35 per cento agli altri paesi. All'Italia era stato assegnato piuttosto di meno durante il convegno di Hythe, ma i nostri delegati commerciali ottennero poi un'aumento della percentuale che dall'11 per cento fu portata al 20 per cento.

Le esportazioni carbonifere inglesi nell'anno scorso erano state di 36 milioni di tonnellate e nel 1925 furono di quasi 74 milioni di tonnellate. La base della produzione attuale è di circa 245 milioni di tonnellate annue. La limitazione dell'esportazione lascia un quantitativo di 224 milioni di tonnellate per l'uso interno e per le dotazioni di stiva. Il totale riservato nel 1913 per questi due scopi era di soli 164 milioni di tonnellate. Si calcola che le dotazioni di stiva assorbano attualmente 18 milioni di tonnellate all'anno, cosicchè il carbone riservato al consumo interno inglese è ora di 206 milioni di tonnellate all'anno, mentre nel 1909 fu di 178 milioni e nel 1913 di non più di 190 milioni.

Questi sono almeno i preventivi. Essi hanno per altro soprattutto alla buona volontà dei minatori. A questo proposito va notato che l'assemblea dei delegati della Federazione mineraria inglese è convocata per giovedì allo scopo di organizzare un'agitazione per un nuovo aumento di salario. Uno sciopero locale coinvolgente 26 mila minatori è attualmente in corso in un bacino. Tutto fa pensare che le sumenzionate assegnazioni carbonifere per il consumo inglese mirino anche a costituire una larga scorta per fronteggiare un eventuale sciopero su larga scala.

Per la sistemazione giuridica ed economica dei ferrovieri

Roma, 8, notte.

E' alla firma reale il decreto predisposto dal ministro delle Poste per la sistemazione giuridica ed economica dei postelegrafici. Il decreto consta di due parti. Nella prima, di carattere esclusivamente giuridico, sono apportate sostanziali modificazioni al decreto luogotenenziale 3 ottobre 1919; nella seconda, prevalentemente economica, si disciplina il lavoro straordinario, il lavoro notturno e si dettano le norme per lo sfollamento dell'amministrazione in modo da rendere più agili e spediti i servizi. Ad agevolare altri tale sfollamento il regolamento stabilisce un premio speciale per quegli impiegati che domandassero di essere messi in congedo ed assegna pensioni per quelli che avessero compiuto 52 anni di servizio. Importanti modificazioni sono anche apportate nella composizione del Consiglio di amministrazione, introducendo per la rappresentanza elettiva del personale, il sistema proporzionale. Delle disposizioni emanate dall'on. Chimienti è rimasto invariato l'articolo 96 riguardante la sistemazione del personale avventizio. Invece furono modificate le vecchie tabelle emanate portando a lire mille l'aumento anche al personale di prima e seconda categoria.

ULTIME DI CRONACA

Un borsaiuolo internazionale

Ci viene segnalato da Milano che è stato colà tratto in arresto certo Luigi Santanna che aveva tentato un borseggio di 50 mila lire negli uffici della Banca Lombarda. Questa misteriosa figura di... galantuomo più volte arrestato in Italia per borseggi, furti e spendita di biglietti falsi che si dice originario dell'Egitto, mentre quel Governo lo dice incensante, ha dato molto filo da torcere a tutte le Questure del Regno. Anche Torino lo ha capitato ed anche qui sono note le sue gesta truffaldine.

Il Santanna è il tipo caratteristico del borsaiolo internazionale, di bella presenza, sempre vestito elegantemente, parla la nostra lingua con un leggero accento meridionale; colorito bruno, folti capelli castani ondulati, fronte e mento sfuggente e due occhi vivissimi e mobilissimi.

Nell'ottobre del 1916 la «Stampa» pubblicò, in nella sede del Credito Italiano egli era stato arrestato insieme ad un noto borsaiolo della nostra città. Perquisito fu trovato in possesso di un'ingente somma di cui non seppe giustificare la provenienza. Era sprovvisto di documenti. Il Santanna si protestò però innocente di qualsiasi reato e dichiarò che egli veniva per la prima volta in Italia, dove non avrebbe mai immaginato di trovare una... simile ospitalità. Proveniva da Barcellona ed era sbarcato a Genova da un bastimento mercantile sul quale si era arruolato come mozzo per poter fare la traversata senza costo di spesa.

Le sue risposte non persuasero l'Autorità di P. S. che sospettando di trovarsi di fronte un malfattore di professione iniziò indagini, interpellando alle diverse Questure del Regno e chiedendo informazioni alla Polizia scientifica a Roma alla quale vennero inviate le impronte digitali dell'arrestato.

Il Santanna però non credeva alla possibilità di essere riconosciuto e giuocava di audacia. Se ai di lui non si erano trovati documenti atti ad identificarlo non si erano però nemmeno trovate carte compromettenti. Nel suo portafoglio, tra i molti biglietti di grosso taglio, erano stati rinvenuti solamente una carta assegnante che portava impresso un indirizzo di una lettera inviata a Milano ed un biglietto sul quale era vergato un nome di donna e, un paesaniesi, segnato Svizzera.

Contemporaneamente, giungevano alla Questura di Torino informazioni da Roma, da Genova e da Bologna. La Polizia scientifica di Roma diceva che Luigi Santanna di Vincenzo nato il 1.o gennaio 96 a Valparaiso (Cile) legatore di libri, era notato nel bollettino segnaletico fin dal 1915. Egli era stato arrestato a Genova una prima volta per furto, condannato e scontata la pena venne estradato; a Bologna arrestato l'anno dopo per borseggio fu nuovamente condannato. Quando uscì dal carcere venne espulso dal Regno.

Nonostante quest'espulsione il Santanna come si vede era nuovamente tornato nel 1918 ed a Torino era caduto nelle mani della Autorità.

Il Tribunale tenendo calcolo dei... biglietti precedenti dell'arrestato lo condannava a 7 mesi di reclusione dopo i quali per una terza volta, colle cautele d'uso venne accompagnato alla frontiera intimandogli di non ritornare mai più in Italia. Vana raccomandazione!

Le disgrazie

Una grave disgrazia è toccata ieri a certo Carlo Spagna, di anni 30, residente a Borgo d'Ivrea. La Susana, che si era arrampicato su un gelso col proposito di raccogliere foglie per alimentare i bachi da seta, cadde dall'altezza di alcuni metri, riportando la frattura della colonna vertebrale. Venne accompagnato ieri all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Un altro disgraziato fu ieri dato in mano nelle mani della giustizia. Il medico di guardia all'ospedale, dichiarato guaribile in 6 mesi per la frattura del femore sinistro. Esso è il mendicante ambulante Chiappino Giuseppe, di anni 60, che sulla strada di Sant'Ambrogio fu investito da un ciclista che, avvenuto l'investimento, scomparve. Al povero diavolo, che viveva d'elemosina su due solide muscolose gambe, era stato spezzato, molti anni addietro, il braccio sinistro.

— Per ultimo venne condotto all'ospedale il meccanico Michele Ramino, di anni 28, abitante in corso Vercelli, 162, il quale durante un'escursione a Pecetto era stracciolato a cadere, riportando contusioni ed echimosi in tutto il corpo, nonchè la frattura del braccio destro. Fu giudicato guaribile in 30 giorni.

I pellettieri deliberano lo sciopero

Era in corso da qualche giorno una agitazione di pellettieri, i quali avevano presentato alle Ditte — a mezzo della propria organizzazione — un Memoriale chiedente alcuni miglioramenti economici e morali. Gli industriali respingevano all'organizzazione operaia le loro risposte in merito alle richieste avanzate e ieri sera alla Camera del Lavoro gli operai si riunirono in circa due mila per deliberare in merito.

Dalle informazioni che abbiamo potuto avere pare che i dirigenti non volessero che il Comizio adottasse risoluzioni estreme e qualche oratore parlò in questo senso alla massa adunata. Ma la maggioranza dei convenuti fu di diverso parere e, dopo animata discussione, venne approvato un ordine del giorno col quale viene deliberato lo sciopero, il quale coinvolgerà qualche migliaio di operai.

Non era la moglie

Il vetraio Giuseppe Vignale, che fu ferito l'altra sera in una baruffa, ci prega di rilevare che la donna causa del litigio non è sua moglie. La sua donna in via della Rocca, dove il Vignale si era recato per filtrare alcuni effetti suoi.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 21,15: Concerto orchestrale diretto dal M.o E. Wendel.
GARIGNANO (Comp. Chiantoni-Mari-Zacchini). — Ore 21,15: «La marcia nuziale» commedia di H. Natanson.
ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21,15: «Il Principe di Parigi» operetta di Montanari.
CHIARELLE (Compagnia d'operette Maglini-Lombardo) Ore 21,15: «Cinema Star» operetta di Gilbert.
BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: «La fata del carnovale» operetta di Natanson.
PARCO MICHELOTTI (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Cavalleria Rusticana» — «Pagliacci».
TRIANON — Ore 21,15: «No, così non va!», rivista.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-72) — Varietà di prim'ordine.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.
SCUOLA DI SCENOTECNICA ANTICA nel ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Mercato dei bozzoli

ALESSANDRIA, 8 — Incrociati Mg. 850, da L. 190 a 250.
RACCONIGI, 8. — Incrociati cinesi, Mg. 525, da L. 190 a 220.

SOCIETA TORINESE
Stagione, ed immagini sole, luce ed altre materie lucide
Operazioni del 8 Giugno 1920

Organzini	Coll.	4	Cgr.	280,20
Trame	»	1	»	119,61
Greggie	»		»	—
Lane	»	15	»	8188,30
Articoli diversi	»	2	»	1,74

Totale Coll. 22 Cgr. 8008,74

Conti correnti col saggio: Singoloni S. 27 Cgr. 30136,67; Fondi S. — Cgr. —

BORSE

BORSA DI TORINO

8 Giugno 1920

Dopo una apertura piuttosto pesante il mercato presenta un andamento migliore e chiude lievemente più fermo, i consolidati pur contro al mantenersi deboli in qualche offerta insistente. I cambi stazionari.

Rendita 3 ½ % cont. 78,50; f. c. 78,00 — Consolidato 5 % cont. 82,65-82,60; f. c. 84-83,90, 82,70 — Ferroviarie 3 % cont. 350 — Banca d'Italia f. c. 1425 — Banca Commerciale f. c. 1194-1190, 1190 ½ — Credito Italiano f. c. 726 — Banco di Roma f. c. 119 ½ — Banco Italiano di Sconto f. c. 567-566 ½, 569 ½ — Ferrovie Mediterranee 218, 219 ½; f. c. 219, 219 ½ — Ferrovie Meridionali f. c. 539 ½-537 ½, 536 ½ — Rubattino f. c. 625-620, 620 — Navigazione Alta Italia f. c. 418 — Sisa f. c. 100 — Ansaldo f. c. 177 — Ilva f. c. 199 ½ — Terni f. c. 526 — Fiorentini f. c. 96 — Fiat f. c. 330-329, 330 ½ — Arsenale-San Giorgio f. c. 88 — Schiapparelli f. c. 197 — Linee Steam. Rocca cont. 654 — Marconi f. c. 338 — Colonificio Valli di Lanza f. c. 62 — Diritti f. c. 36.

N. B. I prezzi segnati indicano, il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 132,12 ½-132,25, 131,75, 132 — Londra 96,70, 96,75 — Svizzera 372 — New York 17 — Spagna 278.

BORSA DI MILANO, 8 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 78,90 — Consolidato 5 % 82,75 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale 1117 — Credito Italiano 719 — Banca Ital. di Sconto 572 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 530 — Ferrovie Mediterranee 216 — Costruzioni Venete 900 — Tubificio 511 — Linificio Rossi 1070 — Cotonificio Cantoni 700 — Cotonificio Veneziano 313 — Miniere Kiba 355 — Acciaierie Terni 915 — Officine meccaniche 96,50 — Breda 307 — Ansaldo 173 — Montecatini 309 — Soc. Metallurgica 125 — Edison 619 — Auriatica Elettrica 150 — Vizzola 165 — Marconi 236 — Motori Alta Italia 200 — Industria Zuccheri 356 — Raffineria Lig.-Lomb. 413 — Eridania 428 — Distilleria Italiana 141 — Cocciani 178 — Esp. Italo Americana 770 — Dent stabili Roma 215 — Fiat 335 — Isotta 73 — Ilva 199 — Colonizzazione 181.

Cambi: Francia 132 — Svizzera 372,50 — Londra 96,45 — New York 17,07.

BORSA DI ROMA, 8 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 78,60 — Id. fine mese 78,75 — Consolidato 5 % cont. 82,65 — Id. fine mese 82,90 — Banca d'Italia 1425 — Fondiario Italiano 516 — Banca Commerciale 1121 — Banca Ital. di Sconto 570 — Credito Italiano 721 — Banco di Roma 114,50 — Ferrovie Meridionali 535 — Navigazione Gen. Ital. 431 — Tram 100 — Acqua Marcia 1000 — Società Gas 622 — Condotte d'acqua 380 — Acciaierie Terni 910 — Ansaldo 173 — Metallurgica Ital. 106 — Ilva 199 — Antimonio 68 — Montecatini 309 — Elba 370 — Immobiliari 450 — Beni stabili 203 — Imprese fondiarie 181 — Società Ital. Carbure 1145 — Aceto 280 — Elettrochimica 197 — Cemenii 220 — Fondi cartiei 504 — Fiat 333 — Safa 164,50 — Eridania 444 — Marconi 240.

Cambi: Francia 131,75 — Londra 96,70 — Svizzera 372 — New York 16,95.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 8. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 78,70 — Id. 5 % netto 83,60.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 8. — Su Francia 131,97 — Londra 96,66 — Svizzera 360,60 — Spagna 276 — New York 16,99 — Oro 264,20.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 8. — Cambio su Italia 32 — Berlino 12,25 — Vienna (Corona vecchia 2,05 — Corona nuova 3,85) — Londra 21,46 ½ — Parigi 42,35 — New York 5,49 ¼.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	8		7	8
Rendita Francese 3 0/0 perpetuo	59 50	59 35	Banca Ottomana	745 —	770 —
Id. 3 0/0 ammort.	70 45	70 —	Banca Comm. Ital.	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	67 75	Banco E. Rio Plata	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 —	88 —	Metropolitain	370 —	380 —
Id. 1917 4 0/0	75 80	76 50	Assicurazioni	2000 —	2080 —
Id. 1918 5 0/0	73 —	73 —	Thomson	1000 —	1050 —
Tunisine	280 —	281 —	Andaluse	— —	— —
Rend. Arg. 1909	101 —	101 —	Meridionali Elettrici	174 —	175 —
» » 1909	75 —	75 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	82 —	84 —	Rend Spagnole	— —	589 —
Obbl. Belgrado 8 0/0	318 —	320 —	Sarragosa	432 —	— —
Rendita Egiziana	100 50	100 75	Ferr. Pontebbe	— —	— —
Rend. Spagnuola	175 —	176 —	Rio Tinto	1795	1845
Rend. Giapponesi	— —	— —	Sosnowice	1315	1317
Rend. Rumene 3 0/0	30 —	30 25	Prestito 3 0/0 1905	17 —	17 —
» » 4 0/0	— —	— —	» » 1903	93 —	93 —
Rend. Serbe 4 0/0	47 —	49 —	» » restituzione	— —	— —
Rendita Turca	74 50	75 —	De Beers	1110	1140
Banca di Parigi	1073 —	— —	Randfontein	— —	— —
Banca di Parigi	1020	1070	Rand-Mines	133 70	136 50
Credito Fondiario	826 —	830 —	Cambio su Italia	70 —	70 —
Credit Lyonnais	1671 —	1700 —	Chèques Londra	507	508

Amsterdam, 8. — Cambio su Berlino 8,80.
Madrid, 8. — Cambio su Parigi 47,15.
Ginevra, 8. — Cambio su Italia 32.
Buenos Aires, 8. — Cambio su Londra 58,75.
Valparaiso, 8. — Cambio su Londra 11,72.
Rio Janeiro, 8. — Cambio su Londra 15,93.

Incomparabile per la toilette di Bébé

è la polvere

Talco e Licopodio

:: per bimbi ::

In tutte le profumerie farmacie e drogherie

D. E. A. - Dicesare & Ell

URODONAL

e le vittime dell'Acido urico

(Gotta, Reumatismo, Renella, Arterio-sclerosi, Uricemia)

Raccomandato dal Professore LANCEREAUX
Ex Presidente dell'Accademia di Medicina nel suo "TRATTATO sulla GOTTA."

GIUDIZI MEDICI.

Da più tempo prescrivo nelle svariate forme di artritismo l'Urodonal e posso pertanto attestare d'aver sempliciato detto preparato che trovo il più potente dissolvente dell'acido urico.
Prof. Dott. VINCENZO RIPA - Genova.

Questo rimedio è di una efficacia incontrastata nell'uricemia come ebbi a provare su me stesso. In pochi giorni ho visto sparire l'acido urico in eccesso nelle mie urine, onde l'autorizzo a rendere di pubblica ragione il mio spassionato giudizio.
Dr Cav. MARIO VIRGALLITA
Consocio Medico - Direttore dell'Ospedale Militare di Modena

Avvelenato dall'Acido urico, attanagliato dal male egli non può essere salvato che

dall'URODONAL il quale dissolve l'ACIDO URICO

Il Flacone L. 14, franco di porto L. 15, tasse di bollo in più. — Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano e presso tutte le buone Farmacie. — Opuscoli gratuiti a richiesta.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

ABETE parallelo forte partita vendo 375 m. c. franco cantiere. — Soltani, Passalacqua, 4. 17504

ACCIAI speciali rapidi e al carbonio per utensili ed acciai per costruzioni. Assortimento pronto. — Unione Fabbricanti Acciai Speciali, via Settembrini, 58, Milano, telefono 20-598. 3354

ACQUISTANSI, vendonsi case, ville, villini, poderi, tenute in Italia. Elenco vendite lire 1½. — Chiedere giornale «Proprietario», via Tritone, Secondo piano, Roma. 2174

AEREO. Scali Forlì serie due di metri trenta e quaranta al acquisto o noleggiamo per lungo periodo. — Offerte casella postale 413. 17380

ALBERGATORI, troverete tavole ed arredamenti. — Ghelfo, via Rivara, 17. 48245

ALCHIMIA lustre 5 a 6/10 centesimo partita. — Scrivere cassetta 5620, Succursale Pubblicità, Torino. 3357

A L. 600 vendo vecchiume. — Doglione, via Palazzo di Città, 14. 02206

ASSUMIANO costruzione qualsiasi, modelli legno pronta consegna. — Formento-Bacca, Fossano.

BICICLETTA nuova, altra bicicletta vendo. — Mitelli, via Gioberti, 30. 44894

BICICLETTE Naumann, cerchi smontabili, due freni, equipaggiate all'inglese, vende stock — Lanza, 1182, via Francia, 1, Genova. 2364

BIGONI botte nuovi, capacità 16-18 litri, vendonsi. — Via Legnano, 2. 17297

BILANCIERE, relativi stampi per pastarelle cerchio tondo. — Vigliano, Vespucci, 48. 46711

BUON parco vendo mobilio proveniente alloggio completo. — San Paolo, 48. 43900

CALDAIA verticale inc. 8, alim. 4 hp. con accessorio motorino vapore, vendesi buon prezzo. — Novero, Giovanni Lanza, 1960. 17418

CARBONE legna, coke, legna forte, dolce, consegna domiciliio. — Per ordinazioni, esame merce, via Nizza, 104. 17377

CARROZZELLA per paralitico o mutilato, come nuova, vendesi. — Diatto, via Mail Colleglo, 39, Moncalieri, dopo ore 17. 02736

CASSE forti (imporforabili), incombustibili, per portella e pressioni, cilindriche, prenota consegna. — Carlo Sader, via Gattuso, 4, Milano. 90017

CERCANSI dappertutto signori e signore per la vendita a privati. — Offerte casella postale 190, Palermo.

CERCASI per nuova fabbrica, macchina scrivere, rotative stesso-tallografia per corrispondenza e circolari. — Fontana, casella postale 402. 2900

CERCHI usato 580x120 vendesi. — Ferrando, Corso Siccia, 25, Torino. 89210

CESIA circolare grande, piegatrice per cartoni, spaccio rapido vendonsi. — Flri, Bazzo, 44. 00740

CHIODI metallurgici, qualità ottima, grossa premura, vendono Fonderie Poccardi, Pinerolo. 17616

CONVENIENTEMENTE vendo pompa centrifuga, equilibrata, m/m 58. Prevalenza m. 12-18, tubazione ed accessori. — Fitre, Goldoni, 5. 17572

CORDA canapa stratorinata, fili montone colorati, vendonsi. — Via Legnano, 2. 17006

CREDAWILLE nuovo scartamento pensanta, lire duecentosessanta, assetti, piattaforme, vagoncini, montapolli, montapiglie, lamiere. — Federico Cosgilla, Alessandria. U 17204 T

DINAMO per galvanoplastica 1 o 2 cavalli cercasi usato. — Scrivere cassetta 142 R, Unione Pubblicità, Torino. 80721

FERRO puddellato, svedese, patrimonio, ferro piatto, vendesi, duecentocinquanta lire quintale, consegna immediata. — Scrivere 2-12, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3420

FRESA verticale, orizzontale, movimento, tornio copia nuovo, vendonsi. — Via Legnano, 2. 17008

GUIDE smontate, tappeti, forniture alberghi, famiglie, tacchi gomma. — Cordero, San Tommaso, 39.

IMPRESARI-Costruttori. La Ditta Fratelli Bevilacqua, corso Palermo, 2, vende pontarelle ferro. 17404

LANIERA doppi 1x7 venti decimi vendo oppure cambio con altro otto dieci decimi. — Torino, corso Orbassano, 24. 89778

LANIERA pura cardatura lino per due otto decimi lire mezzocentoventanta, qualtiri decimi quattrocentodieci vende Torricelli, Carlo Alberto, 26, Torino.

LAMIERE ferro omogeneo prima scelta due per uno spessori 3/10, 4/10, 5/10, 6/10, 7/10, 8/10, 10/10, 12/10, 15/10, 20/10, 30/10, 35/10, 40/10. Ferro per cemento armato da mm. 5 a 30. Vergella. — Chiado, via Mazzini, 30, Torino. 89705

LAMPADINE Philips monovetri, monovetri, 60 a 1000 candele, fornisconi quantitativi. Prezzi speciali stabilimenti. — Mongini, Pio Quinto, 4, telefono 21-20.

LASTRE cinzate ondulate m 3 x 0,90 buono stato cercansi. — Scrivere stabilimento Schiapparelli, Settimo Torinese. 89107

LIQUIDAZIONE macchina calcolo Peso, cm volanta, chilogrammi 30. Rocce giuoco 18. Macchina sottoscrivere rasse — Fiorinala via S. Tecla, 1. 44267

MATTONELLE, tegolisse moderna costruzione 58 pronte. — Mocusi, Montebello, 30, Torino. 89738

MOLE armarie montate con pulegge e pedale, assortimento. — Officine Dondi, Orbassano. 17276

MOTORE otto fusion come nuovo, 40 cavalli, pronta consegna, vendesi. — Castiglioncello 17. 18132

OCCASIONE vendesi forni, fiaschi cilindri, macchine, casserie, collane. — Via Buscolano, 4. 89307

OCCASIONE vendesi scaldabagno con vasca completo. — Officina, via Giolio, 24. 89755

OCCASIONE vendo lingotto, foegle, tornio acciaio rigido, ecc. — Via Buniolano, 4 48598

PELLI, vernice nera, ottenuta piedi Euclisi medicamenti. — Capella, via Giannone, 10. 83007

POUTRELLES cm. 10 a 30, qualunque lunghezza, nuove, d'occasione, vendo. — Miretti, via Pesaro, 28.

POUTRELLES grandi 32, profili 140-160, vendonsi. — via Legnano, 2. 17304

PRESSE, bilanciati, assortiti per imbottire e trapezare, consegna pronta. — Ing. Tonella, via Saluzzo, 9. 18710

RIMETTO negozio biciclette, piccola officina ripartizioni. — Roggio, Saluzzo, 70. 89587

ROTAIE per scambi, raccordi. — O. Mercato, Roma, via Carducci, 2, telefono 40-08. 3978

SABBIATRICE per forte produzione piccoli pezzi cerchi subito. — Scrivere cassetta 144 R, Unione Pubblicità, Torino. 80722

SABBIATRICI giostra a getto libero con compressore sopra unico silenziatore, prolisi, vendonsi. — Rossi, Piacenza, 20, Milano. 17258

SARTI. Manequin uomo intero, testa cera (francese, vendesi. — Labriola, Cavour, 7. 87710

SCARPE americane originali uomo, donna, 3000 paia assortite vendonsi in blocco miglior offerente. — Guildi, 18, via San Sebastiano, Genova. 3391

SCARPE uso militare, tipo vacchetta, nere, senza chiodi, fortissime, vendo, 6000 paia. — Cavasna, via Lanzo, 13. 48562

SEGA combinata pialla (re 110, viuppy doppia, pronte, vendonsi. — Vaccarino, Macchine, Torino. 17313

SPECIALISTI riparazioni automobili disposti eseguire domicilio e fuori provincia. — Mandrero, via Maddalena Cristina, 93. 02763

STOCKISTI, fornitori orientali, use balla, carpaniche, arrivate. — Lud Strauss, Fiori Chiari, 9, Milano 3171

TELA juta, sacchi nuovi, spezzate, stringhe, cordami. — San Tommaso, 39. 89736

TORNIETTI banco originali 200kg, alta precisione, pronti. — Concessionario Lud Strauss, Fiori Chiari, 9, Milano. 3168

TORNIVO forbici, piatto autocentrante, nuovo completo, vendo. — Via Bonelli, 37. 89796

TROMBE recolver, Orchestri Mexicana, fori 13 x 7½. Originali Buse, usati recolver usati varietà, fresatrici, circolatrice, protile. — Concessionario: Lud Strauss, Fiori Chiari, 9, Milano. 2354

TRAPEZATI ferro, ottone, rivetti, anche piccoli quantitativi. — Via Saluzzo, 28. 17508

TRENCIATRICE Bonfiglioli, perfettissima ottimo stato vendesi. — Scrivere cassetta Due G, Unione Pubblicità Torino 89817

TORI servali china per rapidamente, scopero. — Stefano cassetta 5 O., Unione Pubblicità, Torino.

TRIMM Calimeri case verticali cavalli 30-100, rapporto m. 5.50, vendonsi. — Sozzani, Cuneo. 3347

UN D'OCCASIONE Monomia marca della Riviera. Olio portatore oliva, lista K 5 ignito franco sul Regno L. 60. — Via d'Italia, via Camregia, 17, Genova.

VENDESI blocco e particolarità, bottiglie, lotti a pezzi, gas, vari. — Ditmone Minelli, Saluzzo 27.

VENDESI forno convertibile, piatti, ingranaggi, tondi, parte macchine utensili. — Via Volvera 3.

VENDESI macchina per maglierie Dubied, 8-56-15-30; 14-30-16-30 e altri numeri diversi. — Corso Re Umberto, 101, Garibpi. 17587

VENDONSI due coppie macchine trebbiatrici 1,07-0,91, una trebbiatrice sola 0,91, pronte al funzionamento. — Rivolgersi - Towelli Remo, Favergnano (Cuneo)

VINO migliorno grani uniici 726 ettolitri; ottima occasione per allevatori, negozianti. — Scrivere Vicra, Accademia Albertina, 3.

VOLANTI per birra nuovi, usati; rivere capacità 18 a 28, occasione, vendonsi. — Franchina, via Madama Cristina, 22, Torino. 17370

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ADDUCHANCI ragazze per lavori facili, 13-14 anni, di buona famiglia. — Tromben, Urbano Raiazzi, 3.

ARBISOGNANO signore, signorine possessionate carriera, cinematografica. — Palatina Film, Mazzini, 3.

ARBISOGNO aiutanti, manovale, imbalatore, donna cucitrice — Porino, corso Orbassano, 24. 89777

ASILI lavoranti ed aiutanti serie cereali stabile. — San Secondo, 31. 48000

ASILI ricamatrici macchina Cornely, cercansi lavoro fuori Torino. Ottonalia retribuzione. — Grisendi, Priocca, 22. c 17560

ABILISSIMI modellatori cercansi. — Fonderie Giachero, via Bannero. 89780

ASILI torallori e apprendisti, cerca officina meccanica, via Orvieto, 31. 89749

AGGIUSTATORI, alesatori, stampo, decopolatr, cerca officina. — Via Buscaglioni, 14. — Presentarsi sulle 10-12. Paga oraria lire due. 17032

AUTISTA sinonimo proprietario, diesra a giovane di buona famiglia, parlante Francese, età 17 anni cerca. Scrivere indicando età ed invitando referenze precise. — Scrivere cassetta 288 F, Unione Pubblicità, Torino. 48565

AUTISTA meccanico, pratico montaggio motori, cercasi da importante Fabbrica automobili in Torino. Inutile inviare offerte se non corredate da documenti comprovanti aver già occupato simile carica. — Scrivere a casella postale 453. 17345

BAPO fonderia bronzo, adile, istrutto, cercasi qualificare referenze, presso casella postale 437, Torino 3370

BAPO modellista abilissimo cercasi da importante Stabilimento. Retribuzione adeguata. — Scrivere o presentarsi: Martinengo, Mongineva, 321. 17467

BAPO sala prova motori cercasi da Fabbrica automobili in Torino — Inviare offerta, corredate da documenti comprovanti capacità, a casella postale 453.

CARRADORE, fucinatore, cercasi per manutenzione veicoli, perfettibile lavorante legno, ferro; buona retribuzione, lavoro duraturo. — Impresa Postale, ferro, Bramante, 14, ex-Barriera Nizza. 89726

CASSIERE cercasi da Società Anonima. Fare domanda, indicando referenze, stipendio richiesto, garanzie. — Scrivere cassetta 121 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI abili falegnami banco, rapporsuerra lastre. — Offerte via San Secondo, 43. 90041

CERCANSI abili lavoranti sarte in fantasia. Condizioni speciali — Via Orvieto, 46. 89670

CERCANSI abili operai calandri Lingo XV lavori in giro. Non presentarsi se non capaci. — Via Leyni, 2, Torino. 48631

CERCANSI disegnatori meccanici pratici macchine tessili. Indicare età, occupazioni avute, stipendi fatti. — Scrivere cassetta 128 F, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI signorine o ragazze per confezione maglierie. — Actis, Napione, 37. 48296

CERCASI capo officina abile stampista e pratico dirigere lavorazione in serie. Trattasi collegamento con persona seria, esperta e veramente pratica. — Scrivere cassetta 100, R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI capo officina o tecnico per completare un piccolo forgiato, officina meccanica ed assumere poi prevalentemente la direzione della stessa. — Indirizzare offerta sotto il 26 corrente mese cassetta R 5737, Unione Pubblicità, Bologna, accennando pretese e dando referenze. 89771

CERCASI da distinta famiglia sola ragazza fatto servizio e bella accetta o cameriera disposta governare bambini. Esigonsi buone referenze. — Scrivere cassetta 129 R, Unione Pubblicità, Torino. 89670

CERCASI da importante Stabilimento abilissima stenodattilografia. — Indicare posti occupati, referenze, pretese cassetta 212 F, Unione Pubblicità, Torino. 48572

CERCASI donna servizio pratica cucina. — Cavaliere, Nizza, Galleria Natta. 89807

CERCASI giovane buona, pratica tecnico-commerciale per ufficio vendita apparecchi automobilistici. Preferibile parli francese e possibilmente spagnuolo. — Offerte cassetta 108 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovane pratica e provvisione, con buone referenze. — Presentarsi, ore 16-17, Gianoni, via Maria Vittoria, 30. 48314

CERCASI imballatore con cognizione falegnameria. Cercasi pure operaio elettricista per manutenzione impianti. — Saletti, corso Regina Margherita, 35. 48390

CERCASI per importante Stabilimento signorina dattilografa, corrispondente inglese e francese. — Indirizzare offerte cassetta 90 M, Unione Pubblicità, Torino. 48315

CERCASI per Palermo direttore tecnico, abile e pratico di buona famiglia, parlante Francese, età 27 anni circa. Scrivere indicando età ed invitando referenze precise. — Scrivere cassetta 288 F, Unione Pubblicità, Torino. 48565

CERCASI per Palermo direttore tecnico, abile e pratico di buona famiglia, parlante Francese, età 27 anni circa. Scrivere indicando età ed invitando referenze precise. — Scrivere cassetta 288 F, Unione Pubblicità, Torino. 48565

CERCASI per importante Stabilimento signorina dattilografa, corrispondente inglese e francese. — Indirizzare offerte cassetta 90 M, Unione Pubblicità, Torino. 48315

CERCASI per nuova fabbrica, macchina scrivere, rotative stesso-tallografia per corrispondenza e circolari. — Fontana, casella postale 402. 2900